ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28	14	7	46	23 50	12
Tribuna Coloniale	5	2 50	—	10	5	—
Tribuna Illustrata	5	2 50	—	10	5	—
Sol e Mondo	10	5	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32	16	8	55	28	14 50
Tribuna e Sol e Mondo	37	18 50	9 25	57 50	29 25	15
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e Mondo	41	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Sol e Mondo	14	7	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Giovedì 18 Settembre 1919 — ROMA — Giovedì 18 Settembre 1919 — Num. 196

Come gli Alleati riconobbero l'italianità di Fiume

I particolari dell'adesione di Clémenceau e Lloyd George

PARIGI, 17.

Tanto la Francia ufficiale quanto il popolo francese vedrebbero con gioia il concludersi d'una soluzione sodisfacente per l'Italia della travagliata e vessata questione dell'Adriatico. Perciò oggi, al rammarico dell'opinione pubblica per il gesto dannunziano che si teme complichi e ritardi inutilmente quella soluzione, si aggiunge il compiacimento per l'opera accorta e sagace esplicata dal ministro Tittoni, ch'era riuscito silenziosamente, in poche settimane, a rimuovere seri ostacoli, a rimettere in trattativa problemi che sembravano compromessi, a indirizzare, insomma, anche la questione di Fiume sopra una strada che pareva condurre a buoni risultati. Fra qualche giorno Tittoni parlerà alla Camera italiana; ed allora apprenderete dalla viva voce del nostro delegato come fosse bene incamminata, col caldo favore degli Alleati, la nostra soluzione, quando è sopravvenuto l'improvviso colpo di mano su Fiume. In attesa, però, delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri al Parlamento, sono in grado di darvi altri particolari intorno al riconoscimento dell'italianità di Fiume, sottoscritto da Clémenceau e da Lloyd George e da entrambi caldeggiati presso Wilson, come ieri vi telegrafai.

Il primo a rendersi schiettamente conto che non era possibile risolvere la questione dell'Adriatico lasciando all'opinione pubblica italiana l'amarezza di Fiume, è stato Clémenceau. Questi si assunse il compito di parlarne al collega inglese, Lloyd George. Lloyd George riconosceva anch'esso il diritto di Fiume ad essere congiunta con la madre patria; ma era perplesso per la questione del porto, che non poteva non essere uno scalo di transito internazionale, dato l'« hinterland » complesso e svariato cui deve, per la sua stessa posizione, servire. Naturalmente, la franchigia del porto era connessa con quella della ferrovia.

Allora, sulla base della separazione della questione del porto di Fiume da quella dell'italianità della città, *l'intesa non fu difficile a trovare tra Tittoni, Clémenceau e Lloyd George, animati com'erano tutti e tre dal caldo desiderio di rispettare la volontà dei fiumani e di sodisfare la più accorata delle aspirazioni dell'Italia.* Credo che, quando Tittoni si recò a visitare Lloyd George a Clairefontaine, essendo il delegato italiano già sicuro del pieno ed incondizionato appoggio della Francia, le basi della soluzione di cui parliamo prendessero una consistenza concreta. Alla fine del colloquio Lloyd George si espresse in modo non dubbio sul suo proponimento di sottoscrivere alle nostre aspirazioni.

Restava e resta pur sempre l'approvazione di Wilson, cui è stato sottoposto, come vi dissi, proprio in questi giorni, lo schema definitivo del progetto. Ed a coloro che già s'affrettano a prevedere un « no » categorico da parte del Presidente degli Stati Uniti si può fare osservare come la delegazione americana — che non ha, come è noto, compito deliberativo, ma ne ha pur sempre uno consultivo — abbia in questi ultimi tempi espresso più volte ed in modo cordiale, non solo il suo favore alla nostra causa, ma anche la sua intenzione di caldeggiare presso Wilson il componimento della questione fiumana nel senso concordato fra Clémenceau, Lloyd George e Tittoni.

La situazione politica americana, quale oggi si delinea per l'opposizione del Senato a ratificare la pace e nel giro di propaganda che Wilson sta facendo per indurre l'opinione pubblica ad approvare la ratifica, ci è oggi favorevole o sfavorevole di fronte alla faccenda di Fiume? E' difficile poter dare, a distanza, una risposta sicura. Tutto dipende dal modo col quale Wilson considera il problema di Fiume di fronte al quadro generale della pace.

Se lo considera staccato dal resto, è più facile e probabile che s'induca a fare un gesto « agréable » tanto all'Italia e ai fiumani, quanto ai due capi di Stato alleati e a una parte del Senato americano ed alla sua stessa delegazione. S'egli lo considera inquadrato nel blocco generale dello schema di pace mondiale che si sforza di fare approvare dal Senato della sua Repubblica, la sua adesione mi pare più difficile. In conclusione, come ieri vi dissi, occorre attendere con serenità, senza esagerati ottimismi come senza ingiustificabili ed illogici pessimismi.

C. G. Sarti.

Avevamo ricevuto precedentemente dal nostro corrispondente parigino il seguente telegramma:

PARIGI, 16.

L'on. Tittoni parte stasera per Roma; anche Lloyd George ha lasciato Parigi. E' la fine del Consiglio Supremo? — si domanda il Temps. Il giornale ricorda quanto rimangagli da fare cioè la pace con la Bulgaria, quella con l'Ungheria e la soluzione del problema adriatico, quello dei conflitti fra la Germania e la Polonia per la redazione degli statuti dei paesi baltici, la creazione dei nuovi rapporti fra alleati e la R[illegible]sia, la decisione della sorte dell'im[illegible]ro ottomano, infine la organizzazione [illegible]lla solidarietà finanziaria fra gli [illegible]ti. Tralascio di diffondermi sui sett[illegible] suddetti punti per occuparmi di quell[illegible] concernente la questione adriatica. Gl[illegible] avvenimenti di Fiume — dice il Temp[illegible] — mostrano una volta di più che non [illegible] semplifica questo problema ritarda[illegible] la soluzione. Dopo avere accennat[illegible] all'episodio della entrata di D'Annun[illegible] a Fiume il giornale si mostra preoccupato, quasi dolente che l'Italia attraversi l'attuale crisi che chiama temibile e paradossale e si domanda perchè tale crisi sia scoppiata. « Si sarebbe mai giunti a questo punto — dice testualmente il Temps — se i Governi che siedono nel Consiglio Supremo avessero compreso più presto, come il Governo francese lo comprende e come noi abbiamo sostenuto, che l'italianità di Fiume appassionava il popolo italiano e che bisognava cercare una soluzione che desse la città di Fiume all'Italia, pure salvaguardando l'indipendenza economica dei jugoslavi? »

Queste parole dell'autorevole giornale non possono rimanere senza comento. Anzitutto la loro benevola intonazione prova ancora una volta che non solo l'opinione francese ma anche le sfere dirigenti di cui il Temps interpreta il pensiero, serbano viva simpatia per la nostra causa. Esse rivelano poi la circostanza importantissima cioè che il Governo francese cercò sempre una soluzione la quale non privasse l'Italia di Fiume. Debbo aggiungere che durante le recenti trattative, svoltesi a Parigi fra i capi delle delegazioni delle grandi Potenze, per trovare la formula di compromesso sodisfacente per l'Adriatico, l'idea della sovranità italiana nella città Fiume non fu mai abbandonata. L'on. Tittoni potè anzi ottenere per essa prima l'appoggio caloroso di Clémenceau, più tardi quello di Lloyd George. Dunque al sogno di tanti italiani del quale D'Annunzio ha voluto precipitare la realizzazione, non sarà la Francia nè l'Inghilterra che vi si opporranno. Perchè l'idea, appoggiata da Clémenceau e da Lloyd George non ha ancora potuto diventare realtà? Perchè Wilson, dopo avere dichiarato di volere rimanere fedele alla sua prima decisione, a quella malaugurata decisione, cioè che immerse l'Italia in tanta amarezza, essendo più tardi stato pregato di prendere in considerazione il suddetto compromesso che lascia la città di Fiume all'Italia, sebbene più volte sollecitato a rispondere, mai si è deciso a farlo. Questo è opportuno che si sappia, nel momento in cui gli italiani si chiedono con ansietà che penseranno gli Alleati di quanto accade a Fiume; il pensiero di Clémenceau ora è noto e quello di Lloyd George pure.

Secondo l'*Eclair* il progetto dell'accordo intervenuto fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra sarebbe stato inviato al Presidente Wilson col fervido appoggio della Delegazione americana a Parigi.

La risposta di Washington, scrive l'« Eclair », che per la tranquillità di una parte dell'Europa dobbiamo augurarci conforme agli equi voti espressi dalle tre Grandi Potenze alleate, non potrà tardare. L'Inghilterra e la Francia lasciano al Governo di Roma la soluzione dell'impresa di d'Annunzio, ma esse non chiedono di meglio che di ratificare la soluzione che si erano augurate.

Poichè apprendiamo dai giornali d'oltr'Alpe, conclude l'*Eclair*, che l'on. Tittoni ha trovato il primo, efficace e fervido appoggio nel nostro Presidente del Consiglio, Clémenceau, ci rallegriamo al pensiero che la leggenda che la Francia fosse sistematicamente ostile all'Italia verrà a cadere da sè stessa.

L'*Echo de Paris* afferma che l'unica soluzione efficace da dare agli avvenimenti di Fiume è di risolvere una volta per sempre il problema di Fiume lasciando la città alla sovranità dell'Italia ed assicurando con garanzie internazionali le comunicazioni marittime dello Stato jugo-slavo.

La partenza dell'on. Tittoni

PARIGI, 17.

L'on. Tittoni è partito iersera accompagnato dal segretario generale comm. De Martino e dal capo gabinetto del Ministero degli Esteri, comm. Garbasso. Rimangono a Parigi l'on. Scialoia, che assume gli interessi e la presidenza della delegazione italiana e il comm. Pagliano capo di gabinetto della Presidenza.

Sarti.

* * *

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 16.

Il ministro italiano degli Affari Esteri, on. Tittoni, è partito alle 21,35 per l'Italia, salutato alla stazione da De Montille, del Segretariato generale della Conferenza della Pace, a nome del Governo francese dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, dal personale dell'ambasciata, dai membri della missione italiana alla Conferenza, e dalle notabilità della colonia italiana di Parigi.

Il Belgio e l'Italia nel pensiero di Wilson

LONDRA, 17.

Efficacissime descrizioni del terribile scempio fatto nel Belgio e nella Francia dai tedeschi formano sempre lo sfondo su cui Wilson inquadra i suoi argomenti a favore del Trattato e della Lega. Wilson commuove i suoi uditori mettendo in evidenza l'eroismo del Belgio che poteva venire a patti con la Germania a condizioni molto favorevoli e per questo riguardo rende omaggio anche all'Italia « alla quale — ha detto fra l'altro — i tedeschi offrirono condizioni più generose di quelle che hanno ottenuto dalla Conferenza della Pace. Ma l'Italia — ha soggiunto — rifiutò di fare mercato del proprio onore; anche essa come il Belgio volle farsi liberatrice della civiltà ».

Intanto si annuncia che alla riconvocazione del Senato ciascun senatore riceverà copia di un appello firmato da 250 eminenti cittadini invocanti l'immediata ratifica del Trattato senza emendamenti. Tra i firmatari dell'appello che ha grande valore rappresentativo vi sono l'ex presidente Taft, Lowel, Strauss e Samuele Gompers.

[illegible]26 arresti, fra cui di otto ufficiali, che però vestivano in borghese. All'Ospedale venne medicato e giudicato guaribile in 40 giorni, il tenente del 112.o fanteria Mario Banzo, che aveva riportato una ferita da taglio al braccio sinistro con recisione di tendini e frattura del gomito.

Furono pure medicati un altro borghese — anch'esso ferito di sciabola — e due guardie nonchè un vice commissario di P. S. Questi ultimi presentavano delle contusioni guaribili entro i 10 giorni.

Riunioni a Palazzo Braschi

Stamane — come già iersera — si è avuta a Palazzo Braschi la consueta riunione ministeriale. Come iersera, sotto la presidenza dell'on. Nitti si sono riuniti: il capo di Stato Maggiore generale Diaz, il Ministro della guerra generale Albricci, quello della marina ammiraglio Sechi e l'on. De Vito Ministro dei trasporti; ed è stata esaminata la situazione di Fiume in base alle ultime notizie pervenute al capo del Governo.

Gli ultimi avvenimenti di Fiume

Badoglio alle truppe della Venezia Giulia

Il generale Badoglio ha diretto alle truppe della Venezia Giulia da lui dipendenti il seguente ordine del giorno:

« Alquanti ufficiali e soldati ubbidendo allo slancio del cuore, tendenziosamente illusi di agire col consenso del Governo e nell'interesse della Patria, hanno abbandonato i loro posti e si sono recati abusivamente in Fiume, incorrendo in gravissima responsabilità e creando uno stato di fatto che non può essere sanzionato e non deve essere tollerato. Con la più profonda tristezza quanti amiamo la Patria e l'Esercito, abbiamo visto per la prima volta, alcuni tra noi dimenticare il proprio dovere, scordare il giuramento prestato e allontanarsi da quella profonda e sentita disciplina che è sempre stato vanto ed onore dell'Esercito italiano. Questo dolore è tanto più sentito e tanto più grande è la riprovazione per l'atto inconsiderato in quanto che nei gravi problemi dell'ora presente il gesto di pochi non può sostituirsi all'autorità del Governo, che solo può e deve guidare la Nazione verso i suoi destini. Gli impulsi del cuore sono nobili e generosi, ma la via che essi tracciano non è sempre la migliore e la più breve: un grande popolo come il nostro, deve costruire il proprio avvenire con avvedutezza e con senno. Nessuno meglio di noi può sentire quanto siano cari il palpito e la voce dei fratelli non ancora redenti, ma parimenti nessuno quanto chi appartiene all'Esercito ha il dovere di non compromettere i frutti della vittoria e porre in pericolo l'avvenire e l'esistenza stessa della Patria. Ufficiali e Soldati, che avete tante volte affrontata la morte, spinti dal sentimento del dovere, non dimenticate che la forza dell'Esercito sta nell'ubbidienza. La disciplina e la fedeltà di tutti i reparti lascino isolato e facciano dimenticare l'episodio di Fiume. La Patria deve in ogni momento poter contare sopra il suo esercito come sul più sicuro sostegno di forza e di prestigio.

Generale BADOGLIO ».

L'ammiraglio Casanova prigioniero a Fiume

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A Fiume la situazione è invariata.

Sono stati disposti gli opportuni sbarramenti e sono state prese le misure necessarie per impedire qualsiasi comunicazione con la città.

Notizie precise accertano che il numero dei marinai rimasti in città supera di poco il centinaio.

Il vice ammiraglio Casanova sceso ieri a terra per tentare opera pacificatrice intesa ad evitare dolorosi incidenti è stato indebitamente trattenuto in città.

Nella notte scorsa quasi tutti i carabinieri che erano a Fiume sono rientrati nella linea di armistizio; sono anche rientrati circa 60 bersaglieri ciclisti.

Il generale Badoglio ordina il blocco di Fiume

MILANO, 14.

Il *Corriere della sera* ha da Fiume:

L'ammiraglio Casanova, giunto ieri coi caccia *Stocco* e *Sirtori*, si era fermato al largo fuori del porto. Calato un motoscafo in acqua, raggiunse la nave *Dante Alighieri*, sulla quale fece inalzare le sue insegne; chiamò subito a rapporto gli ufficiali e cominciò a fare delle comunicazioni. Ma il suo arrivo già era stato segnalato dal comando della base navale e sulla *Dante* si recava immediatamente il maggiore Reina:

— Sono venuto ad eseguire ordini a nome del Governo — gli disse l'ammiraglio.

— Quali ordini? — chiese il maggiore Reina.

— Prendere il comando di tutte le unità e condurle con me.

— Questi ordini non saranno eseguiti.

— Io li farò eseguire a qualunque costo.

— Nessuno Le obbedisce, ammiraglio. I marinai sono tutti con noi.

— Io insisterò con tutti i mezzi.

— Allora, ammiraglio, La prego di mettersi a nostra disposizione.

Frattanto reparti di arditi salivano sulla *Dante* e circondavano l'ammiraglio Casanova che veniva fatto sbarcare e sotto scorta, in automobile, veniva condotto al palazzo, dove ha passato la notte in stato di arresto. Oggi l'ammiraglio sarà fatto partire per l'Italia.

Ieri ebbe luogo un convegno ad Abbazia fra il generale Badoglio, il generale Gandolfo, comandante il corpo d'Armata ivi di stanza e il comm. Castelli. Il Castelli, proveniente da Fiume, comunicò le notizie già trasmesse; ma i generali Badoglio e Gandolfo non vollero credere alla serietà del movimento, ed alla fermezza dei propositi del comando delle truppe e della popolazione. Dissero al comm. Castelli che egli pure era stato fiumanizzato ed emisero quindi il seguente provvedimento:

« Comunicazioni tagliate da Fiume, blocco sul mare ».

Comincia così l'assedio. Le comunicazioni del Governo hanno sorpreso la popolazione e le truppe per l'evidente errore in cui questo è caduto. I reparti qui giunti sono al completo, organici e disciplinati. Sono arrivati battaglioni e reggimenti in rango; non vi sono sbandati. Chi giunge alla spicciolata è subito inquadrato. La brigata Regina è vero che è disciplinata, ma, come tutte le altre truppe, essa è pure agli ordini del nuovo Comando. Tutte le truppe di terra e di mare qui presenti sono con D'Annunzio e pronte ad eseguire qualunque ordine suo.

In questo momento viene diffuso un proclama di D'Annunzio ai marinai della *Dante*, della *Nullo*, della *Mirabello* e dell'*Abba* che si trovano nelle acque di Fiume, col quale comunica di avere assunto il comando militare della piazza e il proposito di difendere questa fino all'estremo. Egli conta su di loro per la protezione di Fiume sulla fronte marina nel porto sgombro.

Il proclama di d'Annunzio ai marinai

FIUME, 15.

E' stato diffuso fra i marinai questo proclama:

« Agli ufficiali ed agli equipaggi delle navi: *Dante Alighieri*, *Nullo*, *Mirabello*, *Abba*, nelle acque di Fiume italiana.

« Compagni, concedete l'onore di chiamarvi con questo nome al marinaio volontario che fin dagli anni lontanissimi fu l'illustratore devoto del rinnovamento navale italiano e celebrò in ogni occasione il grande spirito marino d'Italia.

Dal mezzogiorno di ieri ho assunto il comando militare in Fiume liberata che mi propongo di tenere e di difendere fino all'estremo con tutte le armi. Non vi fu mai al mondo causa più pura e più bella. Non vi fu mai al mondo città più generosa, più costante, sotto il peso del disconoscimento e dell'ingiustizia sotto la minaccia di tutte le profanazioni e di tutte le violazioni. Voi lo sapete, marinai dell'Adriatico. Nei giorni peggiori la confortaste con un amore che senza misura vi fu reso. Il martirio non può essere rinnegato, le testimonianze non possono essere distrutte.

Il corruttore senza vergogna, che oggi inganna e disonora l'Italia ha creduto di poter vendere questo popolo eroico come un branco di schiavi. Ha considerato questo sangue ardente e paziente con un'abbietta anima di negriero. Ebbene, no: l'Italia vera non vive del suo ventre ma della sua idea, non si può salvare secondo la carne ma secondo lo spirito. E voi avete veduto in questi tre giorni quale sia la potenza dello spirito.

L'esercito vittorioso si costituisce intorno a un grido di confessione che diventa un grido di creazione: *Fiume o morte*. Eravamo un pugno di devoti, entrando nella città come in una selva di lauri. Oggi siamo un esercito. Tutti si offrono. Tutti accorrono a me. E una divina gara di generosità che mi ricompensa di tutta la passata tristezza.

Nessun soldato di netto stampo italiano vuole abbandonare Fiume d'Italia. Possono abbandonarla i marinai? Non chiedo una risposta. La conosco. Il Quarnero è nostro. E' un mare dantesco.

La bella nave che porta il nome di Dante vi ha il suo luogo e il suo dominio, e le altre navi dalle denominazioni di eroi che le sono degna scorta. Esse rimangono sulla fronte marina a guardia di Fiume, nel porto sgombro.

In memoria delle quattro prue, l'Italia nuova aggiungerà quattro rostri alla colonna della sua gloria navale. Io me ne faccio mallevadore, compagni.

Nessuna ombra appanna la mia certezza. Nessun dubbio turba la mia fede. Sento intorno a me tutte le anime riardere. E' questa la seconda riscossa; e avrà per termine la vittoria.

Marinai d'Italia, fiore della nostra razza privilegiata, voi non potete disertare la grande causa. Come sempre io fui con voi, siate con me in questa prova estrema.

Io vi dico, per giuramento di verità e di purità, che con me è la patria eterna.

Viva la prima squadra del Quarnero sgombro!

Viva Fiume d'Italia!

Gabriele d'Annunzio. »

Un proclama dei fiumani agli italiani

MILANO, 17.

Un messo del governo provvisorio di Fiume, superato il cordone militare che il Governo ha fatto stendere attorno a Fiume ha raggiunto nel pomeriggio di ieri Milano ed ha rimesso al « Popolo d'Italia » il seguente proclama:

« Italiani, fratelli italiani, lo spirito ha vinto la prepotenza e l'insulto e la tenebra. Gli italiani di Garibaldi hanno ascoltato il grido straziante di Fiume e sono a Fiume fermi, ben fermi, roghi d'anime, spade di volontà. I fratelli fiumani non sono pecore da vendere, nè la città santa è città di baratto. Chi oserà strappare i fratelli ai fratelli? Il mondo oggi, non ha di puro che questo anelito di passione italica, che questa bronzea volontà italica. Italiani, contro tutto e contro tutti ricordatevi che a Fiume il rogo è acceso e che due sole parole fanno i discorsi: « O Italia, o morte ».

Fratelli italiani, da Fiume nostra vi tendiamo le mani: balzate in piedi, diffondete la fede per ogni parte d'Italia. I difensori come gli oppressi da Fiume hanno bisogno di sapere, di sentire, come l'Italia di Vittorio Veneto, sia, chiusa la mandibola, serrati i pugni, diritta, concorde dietro di loro. Non paventate se le notizie vi sono ad arte iniquamente austriaca, sottratte. Dio è con noi, e poichè così è, ogni cosa si svolge come era prestabilito in giuramento. Abbiate fede! Pregate il Dio dell'Italia, pregatelo nelle chiese, nelle piazze, nelle case. Ogni luogo sia un tempio per la vittoria italiana non mutilata. Per i morti antichi e nuovi, per questi fratelli sacri all'Italia ed oggi esultanti, per Fiume sovrana di sè, aiutate, italiani, aiutate! Una sola volontà! Unite gli spiriti in un pensiero unico! Il sudario della patria è oggi Fiume, la dignità della patria è oggi Fiume!

Firmato: Il Governo provvisorio di Fiume ».

Il Bollettino ufficiale del Comando italiano di Fiume

Ci è stato recapitato il bollettino del 15 settembre, redatto dall'Ufficio stampa del Comando italiano di Fiume. Eccolo:

« Fiume da oggi è assediata. Ma l'entusiasmo e la fede aumentano.

Il movimento si estende.

La città ha viveri per trenta giorni.

Le truppe di D'Annunzio hanno raggiunto la linea del blocco e la guardano efficacemente. La Brigata Regina, fedele a D'Annunzio, difende il confine verso la Croazia. Una compagnia di carabinieri comandata dall'eroico maggiore Vadalà è a disposizione di D'Annunzio, occupa Sussak. A Sussak nessun disordine.

I comunicati della *Stefani* sono semplicemente falsi e tendenziosi.

Le truppe a disposizione di D'Annunzio raggiungono la cifra di 10.000.

Da ogni parte della zona di guerra giungono adesioni di brigate che si dichiarano solidali col movimento.

Ma a Fiume le truppe sono già in soprannumero; e D'Annunzio ha già dovuto rimandare.... al Comando di Nitti una intera Brigata che era venuta a mettersi a sua disposizione.

Le navi alleate che erano ancorate nel porto di Fiume hanno ricevuto l'ordine di partire per Abbazia; ma la *Dante Alighieri*, la *Nullo*, l'*Abba* e la *Mirabello* hanno alzato la bandiera di Fiume. Gli interi equipaggi sono agli ordini di D'Annunzio.

Il Governo ha inviato a Fiume l'ammiraglio Casanova per sequestrare a D'Annunzio la flotta e riportarla in Italia. Ma l'ammiraglio è stato arrestato ».

Vivaci manifestazioni pro Fiume a Torino

TORINO, 17. — Ieri sera si sono rinnovate le dimostrazioni pro Fiume e con tono molto più vivace, e contrassegnate anche da alcuni incidenti.

In piazza S. Carlo un gruppo numeroso di cittadini, fra cui si trovavano giovani ufficiali in divisa ed in borghese, tentò di muovere in corteo verso Porta Nuova al grido di *Viva l'Italia, viva D'Annunzio, abbasso Nitti*, ecc. Venne caricato da guardie e carabinieri. Si ebbe così un violento tafferuglio, durante il quale volarono sedie e furono rovesciati i tavoli di un vicino caffè. I dimostranti, sempre gridando *evviva* ed *abbasso*, tornarono in via Roma, ma in piazza Castello trovarono chiusi gli sbocchi dalle truppe.

Durante le colluttazioni vennero operati

L'agitazione dei postelegrafici discussa alla Camera

Seduta del 17 Settembre 1919

Presidenza del Vice-Presidente on. MORELLI-GUALTIEROTTI.

Alle 15,5 si apre la seduta. Al banco del Governo sono i sotto-segretari on. conte Sforza, Grassi, Theodoli, Belotti, Ciappi, Celli, Masciantonio, Finocchiaro, Soleri, La Pegna, ecc.

Il Segretario on. DE AMICIS legge il verbale della seduta precedente che è approvato. Si passa alle

INTERROGAZIONI

I rapporti commerciali con la Rumenia.

La prima è dell'on. Cassin ai Ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro, e delle Poste e dei Telegrafi « sulle difficili condizioni create ai rapporti commerciali del nostro Paese colla Rumania, e sulle ragioni per cui, mentre dalla Francia si ricevono a Bucarest notizie e giornali in cinque giorni, le comunicazioni postali e telegrafiche fra l'Italia e la Rumania sono rese quasi impossibili, dovendosi da Bucarest trasmettere i telegrammi privati per posta sino a Salonicco e non ricevendosi in Rumania la posta italiana che saltuariamente con un ritardo di oltre un mese, mentre si dovrebbe prontamente e costantemente utilizzare nell'interesse del nostro commercio la via Milano-Trieste-Agram-Bucarest, inauguratasi col treno espresso d'Oriente, ciò che finora non è avvenuto ».

Risponde l'on. MASCIANTONIO.

Risponde il sottosegretario alle Poste on. MASCIANTONIO il quale pur riconoscendo l'importanza del fatto rilevato dall'on. Cassin, dice che non può non tenersi conto delle gravi difficoltà del momento. E' inoltre da tener presente che le comunicazioni arrivano fino a Costantinopoli. Il Governo farà tutto il possibile per rimuovere gli ostacoli che tuttora esistono per una ripresa rapida e completa delle comunicazioni.

L'on. CASSIN insiste nel reclamare da parte del Governo un'azione più energica per il miglioramento dei rapporti e per le comunicazioni con la Rumania e della utilizzazione della via Milano-Trieste-Bucarest.

Parla l'on. Chimienti

Vi sono poi alcune interrogazioni degli on. Ruspoli, Rosadi e Casalini sul disservizio postelegrafonico che perdura anche dopo i gravi aumenti delle tariffe e sull'agitazione del personale.

Il ministro delle poste, on. CHIMIENTI, dice che l'agitazione tra il personale postelegrafonico non è recente, ma si può dire che duri da alcuni anni. Essa si è acuita dopo la guerra. Durante il lungo periodo della guerra abbiamo dovuto constatare, e l'hanno anche riconosciuto le autorità militari, che il personale postelegrafonico ha reso al paese grandi servizi, affrontando disagi e sacrifici.

Ma cessata la guerra i funzionari postelegrafonici hanno creduto che colla guerra fosse anche chiuso il periodo dei sacrifici ed hanno ritenuto che fosse giunto il momento di riprendere l'agitazione per il miglioramento delle loro condizioni. La persistente agitazione rappresenta in gran parte l'epilogo di una dolorosa condizione di cose e di una serie di problemi che si sono trascinati per alcuni anni e che soltanto ora stanno per avere adeguata soluzione con la riforma che si è presentata al Parlamento.

Tocca all'on. Fera l'onore — dice l'on. Chimienti — di avere iniziato gli studi per una completa e larga riforma in base ai progetti e agli studi della Commissione reale nonchè ai memoriali e alle proposte accumulati negli archivi.

L'oratore elogia poi l'opera dell'on. Turati quale primo presidente della Federazione postelegrafonica. Ma in questi ultimi tempi nell'agitazione del personale la politica ha preso il sopravvento sulla questione economica. L'on. Chimienti prosegue dicendo che egli no nha fatto che presentare la riforma Fera, curandola nelle parti tecniche e facendovi poche aggiunte, come avrebbe fatto il suo predecessore.

Per le tariffe doganali

Stamane la Commissione per le tariffe doganali si è riunita sotto la presidenza dell'on. Luzzatti.

Lloyd George sostituito da Crowe nel Consiglio dei Cinque.

LONDRA, [illegible]

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Parigi telegrafa che è stato autorizzato a smentire la voce che Lloyd George avrebbe espresso il desiderio di sciogliere il Consiglio dei Cinque. Il Primo Ministro inglese si è limitato a nominare Crowe rappresentante della Gran Bretagna nel Consiglio stesso.

L'inchiesta sulle esportazioni discussa alla Camera

Fine della seduta di ieri

Ieri, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Nitti su gli avvenimenti di Fiume in risposta alla interrogazione dell'on. Mosca Gaetano, e dopo lo svolgimento delle altre interrogazioni, si iniziò la discussione dell'inchiesta sulle esportazioni, primo oratore l'on. Modigliani.

L'on. Modigliani

Il deputato socialista svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

constata che la Commissione cui fu affidato l'esame della relazione sulle esportazioni, in parte non ha potuto, in parte non ha saputo raccogliere tutti i dati relativi all'argomento; e che su quelli raccolti non ha pronunziato il giudizio che pur essi autorizzavano in ordine alle responsabilità anche politiche risultate in modo indubbio almeno per il periodo che va dall'agosto 1914 alla dichiarazione di guerra fra l'Italia e la Germania;

afferma la necessità di una amplissima pubblica inchiesta parlamentare sulle responsabilità politiche incontrate da chiunque in connessione colla politica economica di guerra;

e passa all'ordine del giorno ».

L'on. MODIGLIANI dice che questa discussione si dovrebbe svolgere in un ambiente diverso. La discussione potrebbe mettere in luce la politica seguita dal Governo italiano allorchè scoppiò la guerra europea. Se la discussione sulle responsabilità della guerra fosse stata piena e completa; quale la invocavano i socialisti, non si troveremmo oggi nei rigagnoli di molti fatti secondari... Non è certo compito della Camera accertare responsabilità. La tribuna parlamentare non può convertirsi in quella del Procuratore del Re. Alla Camera le responsabilità devono giungere già accertate.

La Commissione è stata incaricata di esaminare la relazione dell'on. Meda sulle esportazioni. E' una relazione modesta, molto arrendevole e piuttosto... miope. La Commissione per esempio si è fermata di fronte al dovere di accertare le ingerenze estranee. Se vi sono state inframmettenze di deputati per far derogare gli uffici competenti dalle leggi, era dovere della Commissione di accertarle. Dietro il paravento del segreto di Stato — ad eccezione del Ministero delle finanze — nessun ministero ha risposto alle richieste della Commissione. Ed è deplorevole che non sia stato facilitato il compito di chi doveva esaminare una serie di fatti gravi, da cui risultano le direttive del Governo italiano dal 1914 al 1917.

La politica delle esportazioni dopo la firma del Trattato di Londra, dopo cioè il 26 aprile 1915 assume un carattere la cui gravità a nessuno può sfuggire. La Commissione non si è accorta che non su gli organi tecnici ricade la responsabilità, ma sui Ministri che si rimangiavano i provvedimenti 15 giorni dopo averli emanati, e che non facevano il proprio dovere. La responsabilità politica del Governo è evidente. La Commissione non si è soffermata ad esaminare i casi di concessioni di permessi di esportazione a patto che si importassero ricchezze private e cioè beni di regnicoli. E neppure la Commissione si occupa delle ingerenze di emissari presso il Comando Supremo per concessioni di esportazioni. Sarebbe vero che a fianco del Comitato consultivo fosse un Sindaco della Cines Seta?

BELTRAMI, rivolto alla destra: Parlate forte di là, parlate forte...

MODIGLIANI continua dicendo che sono troppi i casi che rivelano la insufficienza della indagine. La Commissione passa accanto alla documentazione che riguarda il senatore Pirelli e quasi finge di non accorgersene. Appena scoppiata la guerra il senatore Pirelli comincia a far telegrammi per ottenere l'esportazione dei suoi prodotti, ed a poco a poco ottiene ciò che vuole.

L'oratore cita poi un telegramma del senatore Pirelli col quale veniva chiesto al Governo il permesso di esportazione di prodotti di gomma solo per compensarlo della concorrenza che gli faceva la ditta Michelin di Torino la quale vendeva a minor prezzo (Ilarità, commenti) e l'esportazione venne concessa. Un'altra volta la ditta Pirelli presentò domanda di esportazione per 10 mila quintali dei suoi prodotti acquistati dall'Amministrazione militare svizzera. Venne a sapere poi che l'Amministrazione militare svizzera aveva dato la commissione per tre o quattro mila quintali e che gli 6 o 7 mila quintali andavano a un certo signore dal nome tedesco o bulgaro che sia il quale non aveva nulla a che vedere col Governo svizzero. La Commissione d'inchiesta passa accanto a questi fatti senza accorgersene. Il Governo mise la sua scandalosa acquiescenza solo quando il Governo inglese fece sapere che il giuoco durava troppo a lungo e minacciò: o Pirelli smette di esportare le sue gomme o noi non vi mandiamo più il caucciù. E Pirelli smise. Nel dicembre 1915 infatti venne finalmente fuori il decreto che vietava consegnare la partita ad alcuni trafficanti con i quali il commercio era vietato. Ma fino al dicembre del 1916 il sen. Pirelli aveva continuato a consegnare la sua merce ai contrabbandieri che esercitavano il loro mestiere attraverso la Spagna. (Impressioni, commenti).

L'oratore chiede quindi al Ministro delle Finanze di portare alla Camera la cifra dei sopraprofitti di guerra dichiarati e accettati. Da questo elenco — dice l'on. Modigliani — potremo vedere come il povero senatore che doveva chiudere la fabbrica e che si lamentava della sleale concorrenza della ditta Michelin, in sede di concordato abbia accettato una tassazione che c'è chi dice sia di diciotto milioni, e chi dice trenta milioni. Io mi domando e non sia il caso di studiare una leggina di pace, se non di guerra, la quale sancisca la incompatibilità senatoriale per questo pescecane. Non vi può essere, dal punto di vista della morale comune un deputato Buonaccorso o un qualsiasi commendatore che ha pagato o deve pagare o un senatore Pirelli che non ha pagato e forse non pagherà. Naturalmente questo senatore figura come capolista, per tremila lire al mese, nella lista delle sovvenzioni alla stampa che difende il militarismo. La verità è che si è trafficato, che si è venduto per mezzo di tutti gli avvocati senza causa con la connivenza di chi aveva il dovere di tutelare ben altrimenti gli interessi dello Stato. Si è perfino arrivato a vendere e a mandare in Ungheria uno « stock » di scarpe militari che doveva servire per l'esercito ungherese al 3 maggio 1915, dopo la firma del Patto di Londra. Il permesso per queste scarpe venne chiesto e fu concesso ad un certo Pericoli che si dice parente di qualche uomo politico che siede in questa Camera. Si è ceduta la farina sotto prezzo per la fabbricazione delle paste alimentari e si è dato il permesso di esportare queste paste.

L'on. Modigliani dice di dover entrare ora in una parte più delicata della questione. Io non intendo fare il Pubblico Ministero o il procuratore del Re; voglio parlare e dire tutta la verità.

Onorevoli colleghi: diciamo la verità, parliamo con lealtà, con sincerità, con proprietà, con moderazione (il deputato socialista ha detto questo ultimo periodo con l'intonazione di voce dell'on. Nitti. La Camera ride; ride anche il presidente del Consiglio). Io non faccio accuse però: voglio fare invece sul serio e dire apertamente, senza acredine personale quello che è e le responsabilità che ne derivano. Intendo parlare della esportazione delle sete...

Tutti sapevano che le sete servivano a scopi di guerra. La commissione d'inchiesta lo ha documentato. La commissione di esportazione con deliberazione del 4 giugno 1915, mentre già si combatteva la guerra ha permesso l'esportazione di sete all'estero per un valore di molti milioni, sapendo che la seta andava al nemico, il quale l'ha adoperata a scopo bellico. Si è parlato della responsabilità politica dell'on. Baslini. Ora io credo che il Tribunale militare il quale si occupa del processo dei cascami può dare una magnifica occasione all'on. Baslini di chiarire e di spiegare alcuni fatti che lo riguardano, interrogandolo personalmente.

La seta andava all'estero empiendo di oro i forzieri privati non le casse dello Stato. Nessuna ingerenza dello Stato vi era perchè la finanza italiana traesse lauti guadagni da simili permessi. Queste esportazioni erano quindi concesse per giovare ai privati. E debbo dire a conforto dei siciliani, quali l'altro giorno si dolsero di qualche mia frase che essi, gli esportatori cioè, sono tutti di lassù, di Milano, di Varese, ecc. Allora il piedestallo politico dell'on. Salandra era tutto lassù; le fortune del primo reggitore d'Italia si identificavano geograficamente cogli interessi e colle fortune degli speculatori di lassù (vivaci commenti). Non è possibile quindi che tutto si esaurisca nel pettegolezzo di una lettera dell'on. Baslini o nella responsabilità del commendator Dragoni o in altri piccoli episodi: bisogna andare a fondo, bisogna entrare nel cuore del problema e se vi sono, come io credo, responsabilità palesi di uomini di governo in combutta cogli speculatori la giustizia militare che ha in questi uomini di governo, e mandare in galera forse sua serietà, dovrebbe mandare in galera tutti i ministri che di quelle esportazioni erano a conoscenza. Non si può ammettere una complicità così scandalosa e lasciare indisturbati gli uomini di governo, perchè uomini di governo, e mandare in galera forse coloro che hanno in questa losca faccenda la parte minore.

L'on. Modigliani dice che la sua conclusione è questa: Le indagini politiche non sono state compiute. Se è vero che alle richieste della Commissione non si sia voluto dare risposta, se è vero che le indagini sono state circoscritte o vietate, tanto maggiore è il dovere di approfondirle e completarle. Non tragga illusioni l'on. Nitti dalla discussione e dal voto per l'inchiesta su Caporetto. I voti della Camera, fatti di pavidità e non di coraggio, non risolvono nulla. I voti valgono quando sanciscono provvedimenti concreti. Mentre il presidente faceva leggere l'appello nominale sulla discussione per Caporetto, io ricordavo un episodio che mi ritornava alla memoria proprio alla fine del dibattito per Caporetto, durante il quale si era parlato di disfattismo e di altro. L'episodio è questo: la sera del 24 ottobre 1917, in un tragico diverbio tra i generali Capello e Cadorna, si era discusso di ritirarsi sul Piave; e ciò la sera del 24 ottobre.

L'oratore conclude affermando che da tutte le pagine della relazione Meda si rivela la necessità di approfondire le indagini per accertare la verità e per fare, e ciò è dovere di tutti, giustizia. (Vive approvazioni dei socialisti; congratulazioni).

* * *

L'on. Agnelli presenta alla Camera la relazione sul disegno di legge che si riferisce alle modificazioni nella dotazione della corona.

L'on. Daneo

DANEO. Dice che sente il dovere di prendere la parola avendo fatto parte del Gabinetto Salandra dal 1914 al 1917. Io ho il dovere — dice l'on. Daneo — di parlare essendo stato Ministro delle Finanze nel Gabinetto Salandra; e perciò desidero dare alla Camera alcuni schiarimenti per spiegare le direttive del Governo del tempo sulla politica delle esportazioni.

L'oratore ricorda che la Camera a gran maggioranza approvò quella politica che si ispirava appunto al concetto di non perdere mercati e di non creare una guerra economica. Oggi si dice che quella politica conduceva il paese al fallimento, mentre allora si affermava il contrario. Si dice inoltre che fin dal principio della dichiarazione di neutralità il Governo del tempo avrebbe dovuto agire con maggiore energia ed applicare criteri più restrittivi nella politica delle esportazioni. Bisogna ricordare che fu appunto dopo l'ottobre del 1914 che si iniziarono le trattative con l'Austria e la Germania per il riconoscimento dei nostri diritti; e non era certo possibile ed opportuno in quel momento seguire nelle esportazioni una politica diversa.

MODIGLIANI. Il contrabbando cominciò nel periodo della neutralità

DANEO continua dicendo che anche dalla relazione Meda risulta che dall'Austria furono facilitate le esportazioni verso la Francia e l'Inghilterra. Bisogna tener presente i gravi danni che nei primi cinque mesi della guerra europea erano derivati all'Italia dalle nuove condizioni dei mercati. L'oratore cita varie cifre per dimostrare che le direttive della politica dell'esportazione rispondevano a esigenze del momento. La larghezza delle esportazioni era suggerita dalle condizioni economiche del paese. Vi era la moratoria, molte industrie minacciavano la serrata e si temevano scioperi. Ma nell'ordine di idee del Governo fu anche la Estrema Sinistra. Infatti l'on. Cabrini diceva che fin dal settembre una Commissione si era recata dal Presidente del Consiglio per esporgli la situazione delle classi operaie e per sollecitare una larga esportazione per favorire l'industria. Nelle discussioni sulla politica economica allora venute alla Camera non vi furono accenni alla questione della seta; vi fu appena qualche osservazione circa lo zolfo. Le direttive del Governo furono approvate. (Vive approvazioni a Destra).

Il problema delle esportazioni diveniva ogni giorno più complesso, tanto che nel novembre del 1915 si venne nella determinazione di creare un Comitato consultivo delle esportazioni, nel quale tutti i Ministeri interessati erano rappresentati. Il Comitato fu presieduto dall'on. Baslini allora sottosegretario alle finanze. E' stato detto che l'opera del Comitato sia riuscita slegata e inorganica. Può darsi. Non si può escludere che errori siano stati commessi; ma il Comitato come il Governo ha imparato sbagliando. E neppure bisogna dimenticare che anche dalla Germania ci venivano inviate molte materie indispensabili: come macchine, colori, ecc. L'Intesa del resto negoziava attraverso i paesi neutri e non neutri. In quel tempo poi l'Inghilterra, certamente in buona fede, restringeva moltissimo le nostre esportazioni ritenendole di lusso. Che cosa noi dovevamo fare per i prodotti che c'erano necessari per la esportazione e per l'importazione, come grano, armi, ecc.

MODIGLIANI. Compravate grano in Germania?

DANEO. Quella politica era imposta dalle necessità del momento, dalle circostanze che non ne ammettevano una diversa. Le conseguenze di tale politica erano del resto note al governo e a piena conoscenza degli alleati. Anche gli alleati attraverso l'Olanda e la Svizzera fecero larghe esportazioni. Questo problema intanto assumeva tale gravità da preoccupare i governi. Si cercò da prima di formare una società per la sorveglianza delle esportazioni. In seguito si pensò di organizzare un Comitato economico interalleato il quale formato nei primi mesi del 1916, nell'aprile di quell'anno cominciò a funzionare; e si discusse pure di indire per il maggio una grande conferenza economica alla quale avrebbero dovuto partecipare anche gli australiani. Tra gli alleati si discusse allora di stabilire il principio che quando uno degli alleati fosse danneggiato dalle reciproche rinunzie dalle esportazioni dovesse esserne ricompensato.

L'oratore espone i concetti generali della politica economica stabilita dagli alleati e passa quindi ad occuparsi dei rilievi speciali. Riguardo agli scambi dice che non era possibile fare un grande piano di scambi perchè un anno dopo non si sarebbe neppure cominciato.

L'oratore fa rilevare la necessità che aveva il paese di legname e i modi che furono escogitati per ottenerlo. Si trattava di fare degli scambi. Un altro appunto è fatto al Governo del tempo per quel che riguarda l'esportazione dello zolfo ma l'on. Daneo legge a questo proposito quanto ebbe a dire un oratore socialista l'on. Merloni, il quale affermava che lo zolfo serviva unicamente a scopo industriale.

MODIGLIANI. Dica la data di quel discorso.

DANEO. L'on. Merloni aveva portato alla Camera la questione dell'esportazioni dello zolfo due mesi dopo la dichiarazione della guerra europea.

MODIGLIANI. Ma non dopo la dichiarazione della nostra guerra

BELTRAMI. Nessuno sapeva che dovevamo entrare in guerra (fra i socialisti e la destra nasce un breve vivace battibecco). L'on. Modigliani ripete come un ritornello le parole: « Non dopo la nostra guerra ». L'on. Di Cesarò ripete anche egli come un ritornello le parole: Vi fa comodo ignorare che andavamo verso la guerra.

L'on. Daneo continua quindi il suo discorso affermando che gli zolfi di America avrebbero preso i nostri mercati e rovinato la nostra industria. Non vietando l'esportazione dello zolfo non avremmo fatto male agli Imperi Centrali, l'avremmo fatto invece alla Russia, al Portogallo, alla Francia e all'Inghilterra.

L'oratore si occupa quindi lungamente dei cascami di cotoni affermando come la sentenza di assoluzione del Tribunale militare abbia dichiarato per gli industriali la mancanza del reato, assolvendo. Il governo era talmente scrupoloso nell'osservanza delle disposizioni e della tutela degli interessi nazionali e persino quando si pensò che il nemico, a corto di lana per mezzo di un processo chimico potesse riuscire a riestrarre la lana dai cappelli di feltro, ne proibì senz'altro l'esportazione.

L'oratore così continua: Veniamo ora alle sete ed ai cascami di seta. Solo un lettore superficiale dei documenti della relazione della Commissione d'inchiesta può dire che il Governo ha agito leggermente o quel che è peggio, colpevolmente. Bisogna mettersi nei panni altrui e considerare anche le contingenze del tempo.

E' stato domandato: era nelle direttive del Governo il permettere l'esportazione delle sete e dei cascami. Io rispondo francamente: sì. Gli interessi del paese, le necessità del tesoro, dei cambi urgevano ogni giorno di più. Bisognava far fronte alla situazione. Nessuno disse mai che i cascami di seta servivano al nemico per scopo bellico; del resto l'Italia esportava le sete ed i cascami di seta anche perchè i nostri alleati, Francia ed Inghilterra, ne esportavano molto più di noi. (Commenti).

Poichè le necessità e le angustie del ministro del tesoro erano quotidiane, fu patriottico, fortemente patriottico aver saputo tutelare gli interessi della finanza italiana alla quale sarebbe stato di notevole nocumento il non cercare con ogni mezzo di rafforzarla.

Del resto — continua a dire l'on. Daneo — la prova migliore che i cascami di seta non servivano al nemico per uso bellico è questa: La guerra è continuata, dopo il divieto di esportazione per oltre due anni senza che l'artiglieria nemica abbia sentito la mancanza della nostra seta. Si poterono commettere errori perchè certamente in nessun paese una guerra simile può essere passata senza che speculatori insensibili abbiano profittato delle contingenze; ma in nessun paese si tentò di avvelenare l'anima del popolo e di offuscare la purezza degli uomini che vollero la guerra come in Italia. Noi siamo sicuri della nostra coscienza di aver compiuto il nostro dovere. (Applausi a destra, congratulazioni).

L'on. Salandra

SALANDRA dice che non ha che brevi parole da aggiungere a quanto fu detto dall'on. Daneo, per quanto concerne il regime delle esportazioni durante il suo Ministero. Premette che come presidente del Consiglio, non ebbe mai a dare provvedimenti in questa materia. Gli atti dell'inchiesta dimostrano la verità di questa sua affermazione. Il vero è che il Governo non fu mai collegialmente edotto di queste questioni relative alle esportazioni.

MODIGLIANI. Baslini nell'intervista del *Giornale d'Italia* non ha detto così!

BELTRAMI. Non bisogna mai parlare con il *Giornale d'Italia!* (*ilarità*).

L'on. SALANDRA continua dicendo che una sola volta, prima che si iniziasse un Consiglio dei ministri, fu lamentata dal ministro delle finanze e da quello del tesoro che l'autorità militare avesse fermato certi vagoni di merce destinati all'esportazione, ma l'oratore osservò che la questione non era da portarsi in Consiglio dei ministri.

Non teme nessuna ulteriore indagine, e si rimette a quanto il Governo crederà opportuno, e dichiara pronto a rispondere a qualunque giudice, sentendosi pienamente sicuro del suo operato come di quello dei suoi colleghi, fra i quali ricorda con reverenza e rimpianto l'animo intemerato di Paolo Carcano. (*Fine approvazioni ed applausi a destra*).

Dichiarazioni dell'on. Nitti sulla censura

Il seguito della discussione sulle esportazione viene rinviato a domani.

L'on. NITTI domanda di rispondere subito ad una interrogazione degli on. Raimondi e Federzoni intorno ai nuovi criteri del Governo sulla questione della censura di questi ultimi giorni.

Io sono un antico giornalista, continua l'onorevole Nitti, e forse per questo i miei antichi colleghi mi trattano con particolare riguardo (ilarità). Io sono del parere che è molto meglio dire tutto in pubblico. Abolendo la censura mantenni soltanto una disposizione che si riferiva alle notizie militari.

In questi giorni è accaduto l'incidente di Fiume in cui, bisogna notarlo con rincrescimento, la stampa non ha sempre dato esempio di serenità e di patriottismo. Finchè si dice male del Governo la cosa non ha gravità, ma è pericoloso il linguaggio che si tiene da molti verso gli Alleati.

Soltanto nell'applicazione per la disposizione già esistente, io pregai i Prefetti di procedere nel modo meno fastidioso per i giornali e cioè di andare nell'ora di uscita dei giornali presso le varie redazioni, e mettersi d'accordo con esse per evitare eventuali sequestri e giudizi.

Detto ciò debbo però rivolgermi agli interroganti che sono dei giornalisti ed a tutti i giornalisti italiani, pregandolo di non propalare notizie allarmanti che danneggino il nostro paese. (Vive approvazioni).

L'on. RAIMONDO non contesta al governo il diritto d'avvalersi delle disposizioni in corso, ma vorrebbe sapere precisamente in quali casi sarà ordinato il sequestro.

NITTI. Forse mai tanto vero che ho fatto passare pubblicazioni che potevano benissimo comportare il sequestro. Ma certo gravi infrazioni non potrei ammetterle.

Il Governo non ha alcuna intenzione di commettere arbitri; ed io mi rivolgo ancora ai giornalisti perchè non vogliano spingermi ad adottare provvedimenti, che non vorrei prendere (Approvazioni).

Alle 19,15 si toglie la seduta.

Un incendio al Mastio Angioino di Napoli

Il Salone dei Baroni distrutto

NAPOLI, 17.

Uno spaventevole incendio ha distrutto questa notte parte di uno dei più importanti monumenti della nostra città, invidiatoci da tutto il mondo e che le persone che ressero Napoli non seppero ben conservare. Il grande e storico salone dei Baroni dell'antico Mastio angioino è rimasto distrutto dal fuoco: eccovi la dolorosa cronaca del triste avvenimento.

Poco dopo le tre di questa notte le sentinelle di servizio a Castelnuovo hanno notato del fumo che si sprigionava dal Salone dei Baroni, situato all'angolo a sinistra, entrando, del grande cortile del Mastio angioino. Hanno dato subito l'allarme ed allora i cinque pompieri che prestano servizio nell'interno del castello, con i pochi mezzi a propria disposizione si sono dati subito all'opera di spegnimento, sperando in un primo momento di riuscire da soli a domare l'incendio. Ma è stata la loro una vana illusione, chè le fiamme hanno preso subito proporzioni vastissime.

Come è noto, fin dai tempi dei Borboni l'ampio salone è stato trasformato in deposito di armi. Vi erano stati collocati degli ampii scaffali con comode scalette ed in essi erano stati depositati in grande quantità fucili ed altri ordigni militari. Nel centro era un piccolo castelletto di armi antichissime. In questi ultimi tempi, poi, sugli scaffali erano state messe delle torce a vento.

Come è facile capire, in un minuto tutto è stato avvolto dalle fiamme. I pompieri dell'Arsenale, vistisi nell'impossibilità di spegnere da soli il fuoco, hanno dato l'allarme e così è stato telefonato ai pompieri della Centrale che, poco dopo, giungeno sul posto col loro comandante, recando le pompe a vapore.

Il primo pensiero dei vigili è stato quello di isolare l'incendio. Si è tentato di salvare l'antica chiesa di S. Sebastiano, che è proprio attigua al salone dei Baroni e gli appartamenti del lato sinistro verso la piazza del Municipio, ora adibiti ad uffici. Per raggiungere questo scopo il comandante mise in azione nel cortile dell'antico palazzo sette potentissime pompe, nonchè due pompe a vapore. Contemporaneamente dall'altro lato del salone, cioè dal lato prospiciente verso il mare, sono state messe in azione dai pompieri della Regia Marina — giunti poco dopo sul posto — altre potentissime pompe, nonchè le autopompe che attingono acqua al mare. Così soltanto è stato possibile circoscrivere l'incendio al solo salone dei Baroni, che in men che non si dica è andato completamente distrutto.

Le fiamme si vedevano da ogni punto della città. Piazza del Municipio era completamente avvolta nel fumo e dalle torri posteriori del Castello venivano fuori enormi fiammate.

L'opera di spegnimento è stata lunga e faticosissima. I pompieri hanno compiuto veri atti di valore. Un povero caporale, certo Impagliaccio, nell'inerpicarsi per una scaletta è caduto ed è stato trasportato in gravi condizioni all'Ospedale.

Sul posto intanto, ad incoraggiare i vigili nell'opera di spegnimento, giungevano il Capo del Dipartimento marittimo, ammiraglio Dal Buono, il pro-Sindaco on. Labriola, il Prefetto, il Questore, il comandante del Corpo d'Armata generale D'Ameglio ed altre autorità civili e militari.

Solo verso le 6 il fuoco poteva dirsi circoscritto completamente. L'opera di spegnimento però è durata fino alle 9. All'ora in cui vi telefono sono ancora sul posto i pompieri per ulteriori accertamenti e per sgombrare parte delle macerie.

Dell'antico salone nulla più è rimasto. Il soffitto, opera pregevolissima di intaglio è crollato. Così tutte le pareti che portavano artistici ed importanti dipinti sono state tutte danneggiate dal fuoco.

I fucili depositati nella sala ascendevano a circa 10,000.

Le autorità militari hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause del terribile incendio.

Una casa crollata

Una signorina travolta tra le macerie

NAPOLI, 17.

Mentre i pompieri erano a Castelnuovo per spegnere l'incendio colà scoppiato, giungeva sul posto notizia che in via S. Maria in Portico era crollato un palazzo. Alcuni vigili si sono recati subito sul luogo ove poco dopo sono stati raggiunti dai carabinieri del Battaglione Mobile al comando del maggiore Cantù.

Effettivamente a Vico S. Maria in Portico n. 7 era crollata la verticale interna del palazzo. Una signorina, la ventenne Maria Di Salvo, che dormiva in una cameretta al secondo piano, rimase travolta fra le macerie. I pompieri, dopo intenso lavoro, riuscirono a trarla fuori, ma purtroppo ogni soccorso fu vano, chè la signorina poco dopo cessava di vivere.

Il Club alpino nell'Alto Adige

MERANO, 16. — I membri del congresso del Club Alpino italiano, partiti da Merano in due comitive il giorno 14, fecero ascensioni sulla Weissekugel Spitze e sulla cima della Verlana, con soggiorno a Sulden.

Il 16 si recarono al colle di Reschen, tutti riuniti per compiere la patriottica cerimonia del collocamento di una targa di bronzo con la seguente epigrafe:

« Il Club Alpino italiano — convenuto alle sorgenti dell'Adige — rifatto italiano in tutto il suo corso — commemora nel bronzo la data del suo 43.o congresso — qui gloriosamente si confondono — le radiose memorie dell'antica e della nuova Italia — nel settembre 1919 ».

All'inaugurazione pronunziarono patriottici discorsi il presidente del Club Alpino comm. Calderini ed il generale Sapienza.

I congressisti sono tornati poscia a Merano, per recarsi domani al Brennero.

Esperimenti di telefonia senza fili presso Ajaccio

PORQUEROLLES, 15.

Hanno luogo attualmente fra i due posti di Porquerolles e di Aspretto, presso Ajaccio, esperimenti di telefonia senza fili. I due posti sono alla stessa altezza di 150 metri. Messaggi di 150 e di 200 parole sono stati intesi perfettamente. Gli esperimenti continueranno.

Le navi scuola ad Augusta

La R. nave *Flavio Gioia* e la R. nave *Amerigo Vespucci* sono giunte ad Augusta. A bordo stanno tutti bene.

Alla Conferenza di Parigi

Il Consiglio supremo ha finito il suo compito principale.

PARIGI, 16.

Non è stata ancora presa alcuna decisione sulla forma che assumerà d'ora innanzi la Conferenza della Pace. Sembra certo che fra otto giorni il Consiglio Supremo non continuerà più a funzionare con la struttura avuta fino ad oggi. Esso considera in realtà che il suo compito principale è ora finito.

Il Trattato con la Bulgaria - La partenza di Lloyd George oggi.

Nella seduta di domani il Consiglio Supremo ratificherà definitivamente il Trattato con la Bulgaria.

Le condizioni che debbono essere imposte all'Ungheria sono pronte, ma non possono essere consegnate prima che si sia formato a Budapest un Governo sorto dalla volontà del popolo.

Lloyd George Milner e Bonar Law hanno lasciato la Francia a mezzogiorno. I servizi della Delegazione britannica verranno sensibilmente ridotti. Infine l'Inghilterra nelle prossime discussioni sarà rappresentata da Eyre Crowe, ministro plenipotenziario, che non avrà poteri così estesi come li avevano i delegati presso la conferenza.

Per assicurare l'ordine in Ungheria

Il Consiglio Supremo ha inviato istruzioni alle missioni militari alleate a Budapest per invitarle a reclutare gendarmerie locali allo scopo di assicurare l'ordine in Ungheria dopo lo sgombero delle truppe romene, essendovi timore di una ripresa offensiva dei bolscevichi.

Nessun intervento in Russia?

LONDRA, 17.

Il corrispondente del *Times* da Parigi si dice informato che nell'importante seduta di ieri del Consiglio degli Alleati venne presa una decisione definitiva circa la politica da seguire nei riguardi della Russia. La conferenza all'unanimità si dichiarò ostile a qualsiasi avventura militare in Russia, approvando le decisioni del Governo inglese di ordinare lo sgombero delle proprie truppe dalla zona di Arcangelo e stabilì che d'ora innanzi le grandi Potenze lasceranno i rivoluzionari russi perfettamente liberi di regolare a proprio talento gli affari del loro paese, purchè la nuova Russia rispetti i diritti dei propri vicini. Queste notizie vengono commentate apertamente dal *Times*, il quale sosteneva fino a pochi giorni fa la necessità di affrettare la marcia su Pietrogrado e di là puntare su Mosca. Il giornale crede di ravvisare nelle decisioni attribuite al Consiglio supremo una diretta conferma delle rivelazioni fatte dal giornalista americano Bullitt alla Commissione degli affari esteri del Senato di Washington.

Ripresa del lavoro a Marsiglia

MARSIGLIA, 16.

L'Assemblea Generale dei *dockers* nel pomeriggio di oggi ha ratificato all'unanimità gli accordi stipulati dai suoi delegati ed ha votato la ripresa del Lavoro per domani mattina a condizione che gli scioperanti arrestati siano rilasciati in serata.

Caillaux rinviato all'Alta Corte

PARIGI, 16.

La Commissione dell'Alta Corte, costituita in Camera d'Accusa, ha rinviato Caillaux dinanzi all'Alta Corte sotto l'imputazione di avere attentato contro la sicurezza dello Stato e di avere avuto intelligenza col nemico; ed ha emesso un'ordinanza di non luogo a procedere a favore di Loustalot e di Comby.

Il raid aereo Parigi-Roma-Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 15.

Il capitano Leune è giunto accompagnato da un aviatore greco compiendo così il raid Parigi-Roma-Costantinopoli.

Durante la traversata delle montagne albanesi gli aviatori furono sorpresi da una forte tempesta.

Gli uccisori degli ostaggi in Baviera

MONACO DI BAVIERA, 16.

Nel processo per l'uccisione degli ostaggi il Pubblico Ministero ha chiesto nove condanne a morte e la reclusione per due accusati ed ha ritirato l'accusa per un imputato.

L'on. Pietriboni nelle terre liberate

UDINE, 16. — Reduce dalla sua visita nel Cadore, il sottosegretario di Stato per le terre liberate, on. Pietriboni, è giunto iersera a Tolmezzo col proprio segretario particolare ed è stato ricevuto al Municipio dal prefetto comm. Masi, dal sottoprefetto di Tolmezzo cav. Bonfiglio, dall'on. Caetani, dal sindaco e dalle altre autorità locali e dai sindaci di parecchi comuni della Carnia.

Il sindaco di Tolmezzo ha porto il saluto a nome delle popolazioni carniche. Gli ha risposto con cordiali parole il sottosegretario di Stato. L'on. Caetani ha esposto le principali necessità della regione e specialmente quelle di speciale urgenza. Altri rappresentanti di Tolmezzo e di altri comuni hanno esposto gli impellenti interessi dei loro comuni. Ha quindi avuto luogo una cena offerta dal Municipio di Tolmezzo.

Oggi l'on. Pietriboni ha visitato Pontebba dove i quattro quinti delle case urbane sono distrutte e inabitabili, le rimanenti solo parzialmente abitabili; i fabbricati rurali e industriali sono per oltre la metà distrutti e i rimanenti tutti lesionati. L'on. Pietriboni ha conferito con i sindaci di Chiusaforte, di Resiutta, di Resia e di Dogna, con i rappresentanti della cooperativa di Pontebba e di altre autorità del luogo circa la necessità della vallata, ascoltando con vivo interessamento i loro bisogni più immediati. Il Sottosegretario di Stato è quindi sceso a Gemona, dove ha raccolto le istanze dei comuni di Gemona, Artegna, Buia Osoppo, Trasaghis ed altri di quel mandamento.

Nel pomeriggio l'on. Pietriboni è stato ad Udine, ove si è intrattenuto alla Prefettura col presidente della Deputazione provinciale e col Comitato provinciale pro terre liberate. In serata l'on. Pietriboni visiterà Palmanova e Latisana.

Accompagna il sottosegretario di Stato in queste visite l'ing. Pizzuti, capo dell'Ufficio tecnico speciale pro terre liberate della provincia di Udine.

Le regate di Lecco

per il campionato italiano

LECCO, 17. — A Lecco tocca quest'anno l'onore di ospitare le regate per il Campionato italiano. Dopo sei anni questa suprema prova del canottaggio nazionale torna a rifulgere nell'ardore delle belle e sane competizioni sportive.

Tutti i più temprati campioni del canottaggio si daranno convegno a Lecco nei giorni 20 e 21 settembre per disputare il titolo di *campione italiano*.

Il campo delle regate comincia intanto ad animarsi. Alcuni campioni fra quelli più in vista, sono già scesi nella graziosa cittadina e si perfezionano in quotidiane sortite nelle acque, che saranno il campo della gara, il proprio allenamento. Altri sono attesi di ora in ora. La città presenta l'aspetto delle grandi vigilie sportive. Le iscrizioni sono riuscite assai numerose: si può fin da ora contare fra i nuovi concorrenti alcuni ottimi in rappresentanza dello sport redento, cioè quelli di Parenzo e di Trieste.

I TEATRI

"La nostra ricchezza" di S. Gotta a Milano

MILANO, 17. — Ieri sera al teatro «Olimpia» la compagnia Carini-Gentili ha messo in scena *La nostra ricchezza*, tre atti di Salvatore Gotta. Conviene rendere omaggio alla probità ed alla dignità di propositi con cui il giovane autore de *La nostra ricchezza* si è messo sulla via del teatro; conviene riconoscere la coscienza con cui egli intende il suo ufficio di scrittore. Ma dove è l'artista? Quell'aura di poesia che l'autore vuol farci respirare dalla terra in cui è la verità e la salvezza, avremmo voluto non sentirla soltanto attraverso le parole dei suoi protagonisti; ma nel disegno delle loro figure, nei caratteri e nei tipi di un colorito casalingo e paesano, tra una umanità intima e calda. Il pubblico però ha soprattutto inteso la nobiltà del proposito, la gravità e l'attualità del tema che l'autore ha trattato, cioè quello della terra. Ha inteso quanto rispetto meriti una commedia in cui non si rifrige il vecchio adulterio e non si accatta con lenocini l'applauso ma si dibattono idee ed ha cordialmente e fervidamente applaudito. Tre chiamate al primo, cinque al secondo e due al terzo atto e applausi anche a scena aperta.

L'autore si è dovuto presentare più volte al proscenio con gli interpreti.

"Le due mogli" di Federigo Tozzi

SPEZIA, 16. — E' stata rappresentata al teatro «Duca di Genova» di Spezia, dalla compagnia Borelli-Bertramo, la nuova commedia *Le due mogli*, di Federigo Tozzi.

La commedia, che ha riportato completo successo, s'inspira ad una delle più comiche novelle del Decamerone, e sviluppa con [illegible] moderni, sebbene si mantenga nel [illegible] dell'epoca, gli elementi giocosi della novella. Il Tozzi vi ha aggiunto e innestato situazioni originali e personalissime, [illegible] al pubblico parecchie scene di un [illegible] prettamente italiano.

[illegible] trama della commedia s'impernia nella vendetta ideata da un marito geloso, il [illegible] riesce a far chiudere dalla propria [moglie] infedele l'amante dentro una cassa. [illegible] riesce a sedurre la moglie dell'a[illegible] sopra quella cassa; finchè non avviene una lietissima riconciliazione tra le due [mogli] e i due mariti, che trovano l'accordo per non litigare mai più.

Il successo de *Le due mogli* è stato completo, caloroso. Il pubblico si è divertito un mondo, ed ha applaudito ad ogni atto l'autore e gli interpreti.

Teatri di Roma

Al VALLE. — Davanti ad uno scelto pubblico si rappresentò ieri sera *Er gendarme*, la simpatica commedia di Gino Monaldi e Luigi Chiarelli. Inutile ripetere gli elogi per la interpretazione di questa commedia che è fra le migliori della brava compagnia, nè in particolare della interpretazione di Gastone Monaldi, il quale è riuscito a far della figura del gendarme una delle sue più tipiche creazioni.

Non ometteremo tuttavia di ripetere il nostro consenso per questo genere comico dialettale che completa la fisonomia del teatro romanesco, e che è seguito con la più viva simpatia da tutti gli studiosi dei costumi romani dei tempi papali.

Questa sera alle ore 21 si rappresenterà *La Istruttoria*, domani sera riposo e venerdì serata d'onore di Fernanda Battiferri con *Nino er boia*.

Al QUIRINO. — Anche ieri sera la settima replica della bizzarria musicale *Un'ora al San Carlino* di Murolo e Tagliaferri, venne accolta dal più schietto successo. Questa sera replica Dirigerà l'orchestra il maestro Tagliaferri. Seguirà la brillante commedia *L'articolo 214*.

All'ADRIANO. — Stasera si replicherà *La vedova allegra*. Prossimamente: *A chi la giarrettiera?* di E. Corradi e del maestro Leoncavallo.

All'ELISEO. — Si ripete *La signorina Mefistofele*, accolta anche ieri sera con il maggior favore.

Al MORGANA. — Molta risate e molti applausi nella *Casta Susanna* alla Rizzola, ai Grandi, al Marenco, al Poli e alla Vicetri. Stasera *La Duchessa del bal Tabarin*.

Al NAZIONALE. — Stasera avremo un'altra replica dell'*Aida* che continua ad ottenere grande successo. Per venerdì si annunzia la prima della *Madame Butterfly*.

Al MANZONI. — Altra replica della fortunatissima rivista: *Come pioveva!* di Armando Gill.

SPETTACOLI del 17 settembre 1919

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *La vedova allegra*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21.30: *La signorina Mefistofele*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» ore 21.15: *La duchessa del Bal Tabarin*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Aida*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 21.15: *L'istruttoria*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine

L'invasione delle terre

L'irruzione dei contadini nei terreni incolti ha ispirato il pittore Adriano Minardi per una grandiosa composizione a colori riprodotta nella prima pagina della Tribuna Illustrata.

Questo fascicolo — il primo che si pubblica dopo il lungo sciopero — contiene più di cinquanta illustrazioni in nero e a colori, numerosi articoli di varietà e attualità, una novella e un racconto umoristico, caricature e una puntata del grande romanzo d'emozioni «Il furto scientifico».

L'interessantissimo fascicolo è in vendita ovunque a centesimi 10.

CRONACA DI ROMA

I postelegrafonici riaffermano l'ostruzionismo del servizio

Il comizio dei postelegrafonici tenuto ieri sera alla Casa del Popolo è riuscito più movimentato ancora dei comizi precedenti; un vera baraonda di grida incomposte, di fischi, di pugilati, nella quale era difficilissimo, se non addirittura impossibile, raccapezzarsi. Nè poteva altrimenti accadere, tenuto conto dei disparatissimi elementi sociali che compongono la compagine postelegrafonica.

Le ostilità si manifestarono subito, all'inizio, contro il Comitato di agitazione e più particolarmente contro il presidente dell'assemblea, *Nola*, accusato di essere asservito al nazionalismo. Quindi si volsero verso il presidente del Comitato, *Ottolenghi*, che sopraffatto dai clamori, non fu in grado di compiere la sua relazione.

Riportiamo per altro ciò che egli disse — mentre l'assemblea urlava su tutti i toni *sciopero! sciopero!* e qua e là si svolgevano pugilati.

Premesso che da parte dei nemici della organizzazione erano state sparse false notizie con lo scopo di spezzare la compagine della organizzazione stessa, *Ottolenghi* disse: Bisogna avere un senso di disciplina: dominare i nervi e aver fiducia nei Comitati. E' giunta l'ora solenne per fare una sintesi dei lavori compiuti dal Comitato Centrale. Ricorda l'origine dell'agitazione e le trattative iniziate prima col ministro Fera e poi col ministro Chimienti.

E aggiunse che se danno ne è derivato al Paese per causa dell'ostruzionismo ciò si deve attribuire al Governo. Oggi i postelegrafonici difendono gl'interessi dell'Erario. (Applausi).

Quindi *Ottolenghi* elencò i miglioramenti ottenuti: soppressione dei famosi 14 vicedirettori addetti alla vigilanza; migliorata la composizione dei consigli di disciplina con l'intervento dei rappresentanti della Confederazione generale del lavoro; sistemazione definitiva di tutto il personale avventizio; miglioramenti per i passaggi di categorie; più largo numero di posto agli agenti subalterni; miglioramenti agli allievi guardafili del telegrafo e telefono; abolizione delle qualifiche (Applausi); abolizione dei rapporti segreti contro il personale; soppressa, agli effetti delle promozioni, la qualifica di «non buono»; abolizione delle multe; abolizione dei traslochi per urgenza di servizio; in caso di malattie tutte le categorie avranno tre mesi di congedo straordinario oltre al mese ordinario; per le malattie contratte in servizio lo stipendio sarà sempre pagato abolizione delle spese di ufficio e questo danaro sarà controllato dal personale organizzato (Applausi); abolizione delle note informative segrete; e miglioramenti per il personale viaggiante, guardafili, telefonisti e telegrafisti.

In quanto ai miglioramenti economici, *Ottolenghi* dichiarò che le *ausiliarie* saranno retribuite come il personale maschile e che riguardo alle carriere è stato concesso un abbreviamento per tutti per raggiungere il massimo della carriera.

E poichè Ottolenghi man mano riusciva a dominare la massa dei comizianti, dimostrando loro che non era il caso di precipitare gli avvenimenti, con una inconsulta proclamazione di sciopero locale — senza attendere il responso degli altri compagni d'Italia — da vari punti della sala si cominciò a mormorare.

Ottolenghi. La realtà è che abbiamo ancora altre questioni da risolvere: domani, in altri colloqui, ci prometti[amo] di strappare...

Ma l'oratore fu improvvisamente interrotto da un ignoto: *Basta con le chiacchiere!* L'interruzione fu il segnale di un nuovo violento tumulto.

Da quel momento esulò definitivamente dall'assemblea quel senso della serenità che avrebbe indubbiamente permesso assai più ponderate deliberazioni.

Ottolenghi, indignato, abbandonò la sala. La voce che fosse penetrata nella sala una spia indusse molti a slanciarsi contro un innocuo postelegrafonico, certo Passarelli, scambiato appunto per la spia che la voce aveva denunziata. Quando fu possibile chiarire l'equivoco il povero Passarelli aveva già buscato, come si dice in romanesco, un «cefano» di pugni...

Alla fine — ad un'ora dopo mezzanotte — venne approvato in fretta e furia, senza preoccupazione per il buon senso, questo ordine del giorno:

«Il comizio, udite le dichiarazioni dei comitati, preso atto della presentazione alla Camera del progetto di riforma giuridico, amministrativo, organico, ritenendo che ciò implichi preciso e inderogabile impegno del Governo a rendere esecutiva la riforma stessa con decreto reale appena chiusa la Camera;

conferma piena fiducia al C. C. per la trattazione delle ulteriori migliorie da ap[porsi] ordine del giorno:

delibera di persistere nell'agitazione e rinuncia al lavoro straordinario fino alla chiusura dei lavori parlamentari dando mandato al C. C. di chiamare le masse a forme più energiche di resistenza se la riforma, sostanzialmente migliorata, secondo le legittime aspirazioni della classe non fosse, in allora, subito approvata per D. R.».

Chiudevamo ieri la nostra informazione — con la quale annunziavamo la avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della riforma postelegrafonica — rivolgendo un appello agli impiegati e salariati postelegrafici perchè tornino ad accudire al loro lavoro con la diligenza e la lena di un tempo, per restituire sollecitamente — al delicato servizio cui sono preposti — la rapidità e la regolarità indispensabili. E l'appello ripetiamo oggi, fiduciosi di non spendere invano le nostre parole.

Noi abbiamo sempre dato con simpatia il nostro appoggio, concessa la nostra collaborazione ai postelegrafonici: ci permettano oggi essi dunque una franca, amichevole parola. Il Governo ha concesso la maggior parte dei miglioramenti desiderati dalla classe; i postelegrafonici lo hanno sentito per bocca dello stesso Ottolenghi; e le raggiunte conquiste costituiscono senza dubbio una bella vittoria. Inoltre i Comitati stessi si sono sentiti autorizzati a dichiarare che il Governo tradurrà in legge — in pochissimi giorni — la tanto attesa riforma. E consta anche a noi che ciò sarà fatto in brevissimo limite di tempo. Come dunque possono i postelegrafonici pretendere il Decreto Reale? E' aperta la Camera; ed il Governo deve seguire la via costituzionale.

Il Comitato ha infine dichiarato — iersera al comizio — i suoi fermi e gravi propositi per raggiungere l'accoglimento delle altre richieste su cui non si è ottenuto l'accordo. E pure dinnanzi a questo deciso, energico atteggiamento una parte dell'assemblea voleva passare ad atti travolgenti, chiedeva la immediata proclamazione dello sciopero. Erano costoro aizzati da una specie nuova di bolscevichi; e questi ignobili mestatori si aggiravano iersera pel salone della Casa del Popolo, incitando, propalando false notizie sensazionali. Neo-bolscevichi, sinistri arnesi di chi sa quali mandanti. Per fortuna la manovra fu sventata; ma l'atmosfera rimase carica di elettricità: il comizio finì tra indicibile nervosismo. Non si è proclamato lo sciopero è vero, ma il fermento nella classe rimane, con enorme discapito del servizio che è tra i più importanti tra i più vitali dello Stato; rimane il fermento, specie tra il basso personale dove i sobillatori pseudo-bolscevichi trovano più agevole compiere la loro vergognosa propaganda dissolutrice.

Noi vogliamo augurarci che la ragione finirà per prendere il sopravvento in questa agitazione così incresciosa; e che i postelegrafonici vorranno riprendere l'antico e civico vigore, spendendo ogni migliore attività nelle ore di lavoro. Il disservizio finisce per recar gravi danni all'erario; ed i postelegrafonici sanno che l'erario è in condizioni ben critiche; finisce per irritare maledettamente il pubblico che si vede pessimamente servito, contrariato, danneggiato nei propri interessi, sconvolto nei propri affetti, e che comincia seriamente ad indispettirsi. I postelegrafonici non debbono volere che la loro causa finisca per sollevare le antipatie più profonde del gran pubblico. A questo — pensino bene — minaccia di condurre il prolungarsi, l'inasprirsi di una situazione insostenibile.

La morte del dott. Scafi

Questa mattina si sono celebrati i funerali del comm. dott. Emilio Scafi. Essi sono riusciti solenni, con i rappresentanti più autorevoli della Croce Rossa, con una grande folla di soldati, di ufficiali, di amici, di estimatori.

Il comm. dott. Emilio Scafi era infatti notissimo a Roma dove, dall'inizio della guerra, aveva diretto con intelligenza e con amore esemplari, il maggiore degli ospedali della Croce Rossa: quello aperto alla Reggia. Ivi egli si era conquistato infinite benevolenze e simpatie; da quelle della Regina Elena, che lo aveva avuto collaboratore prezioso e principale nell'opera magnifica di pietà umana e di amore patrio a quelle dei sanitari dell'ospedale ed a quelle dei numerosissimi feriti e mutilati di guerra sulla cura e la guarigione dei quali aveva così paternamente vegliato.

Il comm. Scafi, trasformatosi poi l'ospedale del Quirinale in casa di rieducazione per i soldati mutilati, si era volto a dirigere la casa con attività non meno degna di encomio della sua opera di direttore sanitario; era stato segretario generale di quella magnifica esposizione di guerra che mostrò lo scorso anno, a Palazzo Chigi, quale progresso industriale e scientifico avesse compiuto l'Italia durante il suo lungo travaglio e di tale esposizione aveva diretto ogni più minuto particolare a fianco della Regina che lo teneva in grande pregio.

E il comm. Scafi era anche segretario del Comitato regionale della Croce Rossa, era un'anima fervida di patriottismo, entusiasta di ogni opera capace di mettere in luce e in valore la potenza dell'Italia, di ogni idealità grande e buona. Ora, chiuso l'ospedale della Reggia che era stato il suo orgoglio, egli si apparecchiava a nuove e feconde opere di pace.

La morte invece lo ha colpito a soli 30 anni.

Alla Croce Rossa Italiana, alla cui gloriosa milizia egli apparteneva, alla famiglia desolata, la *Tribuna* invia le sue espressioni profonde di condoglianze per la perdita gravissima.

La crisi delle abitazioni

Da informazioni che pervengono, risulta che la crisi delle abitazioni sia, non meno che in Italia, fortissima in quasi tutti gli Stati d'Europa.

Un solo popolo ne è immune, poi che ha saputo risolverla *da parecchi secoli*: esso non conosce nè potrà mai conoscere crisi alcuna di questo genere, come è ampiamente dimostrato e documentato con interessantissime fotografie in un articolo comparso nell'ultimo fascicolo della *Tribuna illustrata*.

Chiedetelo subito al più vicino rivenditore. Costa centesimi 10; e domani potrebbe essere esaurito.

L'aumento del prezzo del pane e della farina

Il Municipio comunica il nuovo calmiere che risulta così stabilito:

Farina	al Kg. L.	0.80
Pane in forme fino a 500 gr.	» »	0.85
Pane in forme oltre 500 gr.	» »	0.80
Pasta alimentare	» »	1.20
Pasta all'uovo	» »	1.40
Fagioli colorati brasiliani	» »	0.70
Fagioli nord-americani	» »	0.75
Vino comune rosso	al litro »	1.90
Vino comune bianco	» »	1.70
Vino genuino dei Castelli	» »	2.90
Olio	» »	5.—
Burro di pura panna	al Kg. »	10.50

Scuola infermiere S. Gregorio

E' aperta l'iscrizione ai corsi per il venturo anno scolastico alla Scuola Convitto, S. Gregorio per le signorine infermiere. Questa Scuola, già al suo undicesimo anno di esistenza, è ben nota presso la Classe Sanitaria Italiana, ha abilitato con notevole loro utile grandissimo numero di signorine nell'assistenza razionale degli infermi.

Come è ben noto l'Istituto è uno dei primi sorti in Italia, con lo scopo di provvedere ad un bisogno vivamente sentito nel nostro paese, quello cioè di formare abili infermiere con educazione teorica e pratica, elevandone il livello intellettuale e morale e migliorandone per conseguenza anche la condizione economica.

Nel periodo della nostra guerra le alunne ed ex-alunne hanno prestato efficace ininterrotto servizio negli Ospedali Militari, con alto encomio ed apprezzamento da parte delle competenti autorità.

Il numero dei posti è limitato; per le condizioni di ammissione, schiarimenti, invio di domande ecc., rivolgersi alla «Direzione della Scuola Convitto S. Gregorio per Signorine Infermiere», Via S. Stefano Rotondo, 6, Roma.

La velocità delle automobili

La velocità eccessiva delle automobili, e specialmente degli autocarri per le vie di Roma, cagiona frequenti disgrazie.

Stamane, poco dopo le ore 8, un autocarro ha investito un sottufficiale della Marina, nel bel mezzo di piazza di Spagna.

A quando un provvedimento energico per l'incolumità pubblica?

Un comizio per Fiume italiana

Il gruppo romano dell'Associazione Nazionalista italiana, proseguendo nella sua linea di condotta intesa a combattere la nefasta campagna bolscevica contro il nostro esercito e le nostre rivendicazioni, aveva indetto per iersera, alla sala Pichetti, un comizio di carattere strettamente privato, per inviti personali, sulla questione di Fiume.

Vi fu affluenza di associazioni patriottiche e interventiste. Il presidente capitano Umberto Guglielmotti disse brevi parole d'introduzione; parlarono successivamente l'avv. Antonello Caprino, segretario politico dell'A. N. I.; il capitano Simonti e il tenente Mannucci per l'Associazione tra i mutilati, e il dottor Armando Hodnig, direttore della *Vedetta d'Italia* di Fiume, l'oratore più atteso come quegli che, provenendo dalla città olocausto, poteva fornire notizie più attinenti alla verità in proposito.

Ultimo, Tomaso Monicelli dell'*Idea Nazionale*, lesse fra fragorosi applausi il *Proclama alla flotta* di Gabriele D'Annunzio.

Il comizio ebbe termine alle 10.40.

Una notevole dimostrazione patriottica si diresse pel Tritone verso Piazza Colonna: vi fu qualche tafferuglio con la P. S. che tentava impedire la marcia dei dimostranti. Tolti — verso le 11.30 — i cordoni da via del Tritone, varia gente s'adunò in Piazza Colonna; s'incrociarono evviva ed abbasso: quelli a Fiume, questi al Governo.

Suonati gli squilli di rito, la forza truppe contro la folla; non mancarono gli eccessi soliti e gli arresti arbitrari, una trentina.

Vari ufficiali in divisa e in borghese furono fermati. Gli altri, trasportati a mezzo di *camions* alla Questura Centrale, furono rilasciati dopo qualche tempo.

Alle una antimeridiane Piazza Colonna aveva ripreso la sua usuale tranquillità notturna.

La partenza del ministro Buero

Il Ministro degli esteri uruguaiano, onor. Buero, ha lasciato questa mattina, alle 9.10, Roma.

A salutarlo alla stazione erano il sottosegretario agli esteri, on. conte Sforza, l'incaricato d'affari dell'Uruguay sig. Cuestas, il console cav. Rovira, tutto il personale della legazione, i rappresentanti della «Corda Fratres», quelli della «Propaganda latina» che hanno offerto alla signora Buero un magnifico mazzo di fiori.

Un particolare molto simpatico: a porgere i suoi omaggi al Ministro era venuto appositamente da Genova il console generale dell'Uruguay, Herrera.

Il Ministro ha espresso ripetutamente la sua grande soddisfazione per le festose e cordiali accoglienze ricevute ed egli partendo lascia fra noi le più vive simpatie suscitate dalla sua fervida intelligenza, dalla sua promettente giovinezza, dal suo amore per l'Italia.

Da Napoli, ove è diretto, egli si recherà in Sicilia. Poi, il 25, tornerà a Roma e ripartirà per Firenze.

La XX Settembre ciclistica

La partenza della 1.a tappa

L'esito della XX Settembre è ormai assicurato: i corridori più noti hanno inviato la loro inscrizione alla classica gara romana. Infatti ecco l'elenco degli iscritti:

1. *Galetti Carlo* di Milano — 2. *Stoocci Alfredo* di Milano — 3. *Azzini Giuseppe* di Milano — 4. *Corsi Giovanni* di Ferrara — 5. *Lombardi Giosuè* di Ponsacco — 6. *Cetta Giovanni* di Foggia — 7. *Di Gaetano Felice* di Roma — 8. *Germani Marzio* di Roma — 9. *Bordin Lauro* di Rovigo — 10. *Girardengo Costante* di Novi Ligure — 11. *Corietta Ezio* di Bologna — 12. *Cremo Angelo* di Torino — 13. *Pettoo Emilio* di Torino — 14. *Ceruti Francesco* di Torino — 15. *Giacchino Carlo* di Torino.

La punzonatura delle macchine al solo telaio si farà oggi dalle ore 17 alle 21, restando inteso che nel caso che qualche corridore ritardasse a giungere per eventuali ritardi di treni la macchina potrà essere punzonata alla partenza.

L'adunata per i corridori avrà luogo alle ore 5 precise di domattina sul piazzale esterno di Porta Pia, dinnanzi alla storica Breccia. Dopo l'appello, i corridori verranno incolonnati e per via Castro Pretorio, San Lorenzo, Porta Maggiore, Porta San Giovanni si recheranno ai Cessati Spiriti dove alle 6 precise verrà data la partenza dallo *starter* Attilio Fralleoni.

Il Consiglio dei funzionari di categoria direttiva

Il Consiglio dei Funzionari di categoria Direttiva dell'Amministrazione dello Stato, riunito d'urgenza ci comunica:

«Nella impossibilità dato il brevissimo tempo consentito per le elezioni delle terne dei Funzionari a sensi del R. D. 2 Settembre, di emanare direttive circa l'atteggiamento che la classe avrebbe dovuto assumere di fronte al provvedimento stesso;

tenuto presente che nessun affidamento è stato dato dal Governo circa l'immediata attuazione di miglioramenti economici nella misura richiesta dall'Ordine dei Funzionari di categoria direttiva;

che pertanto la riforma che il governo intende sottoporre all'esame delle Commissioni Centrale e «Speciali» e cioè semplificazioni dei servizi e riduzione di personale, deve essere necessariamente integrata da quella del trattamento economico;

fa presente ai colleghi che, saranno chiamati a far parte delle Commissioni Speciali l'opportunità che, nell'attesa di precisi e sicuri affidamenti circa l'attuazione dei richiesti miglioramenti economici e dell'impegno da parte del Governo di devolvere parzialmente le risultanti economie a favore dei Funzionari, essi si astengano dal prestare la loro effettiva collaborazione allo studio dei problemi sottoposti all'esame delle Commissioni predette».

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta del Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, è stato nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia l'egregio signor Emilio L. Wirz, Direttore Centrale della Banca Italiana di Sconto.

Vadano al neo-cavaliere le nostre vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

L'estrazione del lotto

Essendo sabato prossimo giorno festivo, l'Estrazione del Lotto si avrà nel pomeriggio di venerdì.

Scuola Civile di Aeronautica

Il Consiglio di Presidenza della Scuola Civile di Aeronautica dopo udita la relazione del Presidente comm. Riccardo Marcelli sui provvedimenti di indole amministrativa effettuati e resi necessari dalla situazione odierna, che approva e ratifica in ogni loro parte, ha deliberato di affidare temporaneamente i suoi poteri nelle mani del Segretario Generale cav. Laici affinchè tenga vivo il contatto con le autorità Aeronautiche, e al momento opportuno riconvochi il Consiglio per i provvedimenti del caso.

Domani, 18: S. Tommaso da Villanova.
Lev. del Sole ore 5,53. Tram. ore 18,15 (sol.).
Lev. della Luna ore... Tram. ore 14,42 (sol.).
Ave Maria ore 18,30 (solari).

Le feste di Ariccia

per il matrimonio Chigi-Della Piè

Demmo già notizia del matrimonio Chigi-Della Piè. Riceviamo ora da Ariccia, ove i Chigi hanno uno dei più bei Palazzi del Lazio ed ove esercitano largamente la loro beneficenza:

La principessina Donna Laura Chigi, Albani della Rovere, figlia di D. Lodovico e della compianta Donna Anna Aldobrandini, sposa del conte Denis Grisi Rodoli della Piè, figlio del conte Luigi e della defunta Donna Delfina Canera dei conti di Salasco, è nata a Roma il 30 maggio 1898. Lo sposo è nato a Torino il 16 gennaio 1882. E' maggiore nel R. esercito ed appartiene alla Brigata Re.

Il matrimonio — come è noto — si è celebrato in una forma assai modesta, degna della tradizionale semplicità dei sentimenti ond'è informato l'animo buono e sinceramente democratico dei Principi Chigi. La cittadinanza ariccina, memore dei continui e grandi benefici ricevuti da questa cospicua famiglia, ha voluto partecipare all'illustre imeneo con sincere manifestazioni di grande simpatia. Per due giorni nel paese si è notato un insolito movimento festoso, per due giorni le adiacenze del palazzo ducale sono state gremite di popolo. Il giorno 10 alle ore 16 si è celebrato il matrimonio civile nell'ampia sala del palazzo comunale, adorno con vasi e fiori freschi. L'ufficiale di Stato civile fu rappresentato dall'assessore sig. Vincenzo Ciuffa il quale, nell'offrire agli sposi, a nome del Comune, una elegante penna d'oro, pronunciò brevi e commoventi parole. La immensa folla che, plaudente seguì il corteo nuziale, non rincasò che a ora tarda, dopo avere ascoltate le belle melodie eseguite, nel cortile del Palazzo alla presenza degli sposi e famiglia, da un'orchestrina che aveva improvvisato un gruppo di ariccini.

Il matrimonio religioso si è celebrato il giorno susseguente, nel salone grande ov'è la cappella gentilizia, dal Cardinal Granito di Belmonte della diocesi di Albano. Egli ha pronunziato una breve omelia, rammentando le virtù morali e patriottiche della famiglia Chigi. Durante la messa, gli artisti dell'*Augusteo* prof.ssa Ermelinda Scolari, Gina Emanuele, proff. Giuseppe Pacini e Gustavo Galli, diretti dal maestro Vito Carnevali, hanno eseguito un quartetto d'archi di scelte melodie, fra le quali il *Canto nuziale*, espressamente composto dal maestro Alaleona e dedicato alla sua allieva Donna Laura Chigi. E mentre le note soavi ed armoniose echeggiavano lievemente nell'aria profumata da fiori freschi, gli sguardi di tutti i presenti erano rivolti ai novelli sposi nei quali si maturavano i destini della giovinezza. — Al matrimonio civile assistettero quali testimoni: Per la sposa: Marchese Incisa della Rocchetta e Sgrilli Cesare, segretario di D. Ludovico; per lo sposo dott. Melloni e conte Negrotto. Al rito religioso, per la sposa: Principe di Sonnino e Principe Aldobrandini; per lo sposo Conte Grisi e conte Gavazza.

Tra gl'invitati abbiamo notato: principe Chigi, marchesa e marchese Incisa, principe e principessa Aldobrandini, principe e principessa Lancellotti, Donna Maria e Don Francesco Chigi, contessa Gianotti, Don Sigismondo Chigi, principe e principessa di Vivaro, Donna Giulia Aldobrandini, principessa Elisabetta Lancellotti, principe di Sonnino, marchesa Negrotto, conte Alessandro Cavazza, conte Vittorio Grisi, principe e principessa Boncompagni-Ludovisi, Duchessa Sforza Cesarini, Duca Pio e Duchessa Rufina Grazioli, marchese e marchesa Tacoli, Donna Maria Borghese, principe Giuseppe e principessa Arduina Boncompagni-Ludovisi, marchesa e marchese Ricci, Don Emanuele Sacchetti, principe Rufo Ruffo, Don Giangiacomo Borghese, marchesa Fanny Patrizi, Don Ahe[illegible] Salviati, Donna Maria, Donna Anna e Don Giovanni Incisa, Donna Maria Pia, Donna Anna, Donna Francesca, Don Max, Don Filippo e Don Luigi Lancellotti, il signor Cesare Sgrilli e moltissimi altri.

Durante la colazione il concerto cittadino ha eseguito nel cortile del Palazzo, scelti pezzi di musica diretto dal maestro Colasanti.

Tutti gl'invitati in automobile ed in vettura tramviaria riservata, sono ripartiti alle ore 16 e alle 17 gli sposi felici hanno lasciato il palazzo salutati dall'augurio di tutto un popolo plaudente.

PICCOLE NOTE

Scuola Professionale dell'Opera Pia Regina Margherita.

A cominciare dal 22 settembre si accettano le domande di ammissione alla Scuola Professionale dell'Opera Pia Regina Margherita, posta in via della Lungara n. 228. L'insegnamento diviso in tre corsi comprende: Cucito di bianco a mano ed a macchina, taglio e confezione di biancheria per donna e per uomo — Sartoria: taglio e confezione dei diversi capi di vestiario per signora, stiro e lisaio e in amido — Azienda domestica: buon governo della casa, igiene — Studio: corso superiore complementare e commerciale, disegno.

Le alunne godono della refezione giornaliera e concorrono a premi di L. 10, L. 50, L. 100. L'orario è dalle 8.30 alle 17.

La domanda in carta semplice e diretta al Presidente, deve essere presentata alla sede della scuola non più tardi del 28 corr. e corredata dai seguenti documenti: a) Licenza elementare della classe 6.a; b) atto di nascita; c) fede di battesimo; d) certificato di rinnovata vaccinazione; e) certificato medico di sana costituzione fisica e buona vista.

Alla scuola è annesso un Dopo-Scuola per le bambine che frequentano le classi inferiori elementari.

Per gli studenti militari. — Una Commissione del Consolato romano della Corda Fratres è stata ricevuta dall'on. Guido Celli, al quale ha fatto presenti i voti degli studenti militari di essere inviati in licenza nei rispettivi centri universitari dal 25 settembre al 13 ottobre, dato che in tale epoca è stata fissata una sessione straordinaria di esami appositamente per loro, mentre essi tutti si trovano in questo momento a prestar servizio presso reggimenti, uffici, Ministeri, impossibilitati quindi a studiare ed a sostenere prove.

S. E. ha trovato giustissima la richiesta ed ha promesso il suo massimo interessamento presso il ministero della Guerra perchè il provvedimento venga preso d'urgenza, dato che all'apertura della sessione d'esami mancano solo 8 giorni.

Nutriamo fiducia che il giusto desiderio degli studenti militari abbia subito completa soddisfazione.

— *Associazione Nazionale fra Malarici di Guerra* — Allo scopo di far valere i diritti di migliaia di malarici di guerra abbandonati a sè stessi, si è costituita in Roma l'Associazione Nazionale fra Malarici di guerra. La malaria che fa più strage della tubercolosi a causa delle sue conseguenze morbose, non è tenuta in nessuna considerazione dalle autorità militari che invece altri provvedimenti adottarono per altre malattie solo perchè infettive.

E' necessario che ogni malarico senta il dovere e la necessità di aderire all'Associazione Malarici di Guerra affinchè le richieste di questa categoria di ammalati non riconosciuti tali possano venir prese in considerazione. Per iscrizioni, informazioni, rivolgersi, al Segretario Comitato Centrale Prospero Belmosiero Charignan — Casella Postale 112 — Roma.

Il processo dei "Cascami seta"

Ancora un incidente. Aperta l'udienza l'avv. Francesco Vairo (della difesa Bonaccossa) esibisce un documento ufficiale del Governo austriaco circa l'impiego dei tessuti (seta, filati, cotone) nella tecnica del munizionamento. Esibisce ancora una lettera del perito prof. Carnevali circa la possibilità o meno di disacidazione dei filati di seta e più precisamente sulla circostanza che la neutralizzazione deve avvenire sui tessuti non sui filati.

L'avv. Vairo domanda che il documento sia acquisito agli atti e che sia richiamato per i chiarimenti necessari il perito prof. Carnevali.

L'avv. Farrario prima e l'avv. Albanozoi della difesa Dubini non si oppongono alla esibizione del documento ma ritengono inutile il richiamo del perito. L'avv. *Levi* per Valsecchi e l'avv. *Malcangi* per Silvestri credono che la istanza del collega Vairo possa essere accolta; mentre il rappresentante della P. C. ed il P. M. si oppongono al richiamo del perito perchè chiusa ieri la istruttoria di tutto si terrà conto durante la discussione e così il Tribunale pronunzia una ordinanza con la quale si accoglie la istanza di acquisire agli atti il documento presentato dall'avv. Vairo e non crede utile il richiamo del perito.

Comincia la discussione

Esaurita quindi la istruttoria dopo sette mesi di dibattimento siamo alla discussione ed il Presidente con modi cortesi ma energici avverte i patroni delle parti che secondo il codice penale militare l'arringa di ciascun patrono non potrà occupare più di una udienza.

Ed intanto prende per primo la parola il rappresentante del Ministero della Guerra, costituito parte civile.

Il comm. Falconi, ascoltato attentamente anche dagli avversari, accenna e riassume con grande lucidità tutte le risultanze della istruttoria orale e sostiene che la Garnhandel non era che una filiale della Cascami dalla quale partivano le merci per gli Imperi Centrali e dimostra che i filati di seta esportati erano utilizzati per uso bellico.

L'oratore passa a discutere le singole responsabilità degli imputati e dice che mentre è certa e grave quella del Bonaccossa crede che il Valsecchi debba ritenersi complice non necessario e che per gli altri due (Dubini e Silvestri) non esistano elementi per sostenere l'accusa e quindi contro di essi ritira la costituzione di parte civile.

Il comm. Falconi lascia al Tribunale di vedere se sussista la figura del reato di tradimento doloso o quella minore del tradimento colposo, e termina augurandosi che anche in questa causa si farà giustizia senza riguardo per alcuno.

L'oratore è molto complimentato.

La requisitoria del P. M.

Appena terminata l'arringa del rappresentante della Parte Civile ha subito la parola il P. M.

Il comm. Brisotto — che è un valoroso magistrato ed un simpatico oratore — entra subito a discutere il merito della causa e sostiene che alla stregua delle risultanze processuali non è possibile sostenere che la Garnhandel non fosse alle dipendenze della S. F. C. che con tal mezzo lucrò durante la guerra somme ingenti: la Garnhandel fu una creazione d'inganno fatto per lucrare danaro con mezzi disonesti.

Stante l'ora tarda il P. M. chiede ed ottiene di continuare la sua requisitoria domani.

Tenente suicida al "Continentale"

Due colpi di arma da fuoco, provenienti dalla camera n. 132, destarono molto allarme e viva apprensione — iersera verso le 23 — nell'albergo *Continentale*.

La camera da tre giorni era occupata dal tenente del *Piemonte Reale* Cavalleria signor Agostino Ferrari. Forzato l'uscio della camera, il personale trovò il tenente disteso sul letto, semivestito, la rivoltella nella destra, la camicia macchiata di sangue sul petto.

Fu chiamato un medico, furono avvertite le autorità di P. S. Il sanitario accertò che non vi era lesione di organi vitali da parte del proiettile e ordinò il trasporto del ferito che ora trovasi all'ospedale militare del Celio, in osservazione.

L'ufficiale non ha rivelato le cause che l'avevano indotto a cercare la morte. Nè la perquisizione operata nella camera del Ferrari ha valso ad illuminare la pubblica sicurezza a questo riguardo.

Suicida

Quella Rucci Celestina che, come narrammo nella nostra quarta edizione di iersera, attentò alla propria vita ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo a causa dell'abbandono dell'amante, è morta stamane all'ospedale di S. Giovanni.

Bisca sorpresa alla Purificazione

La bisca era unica ed unico era il biscazziere: Adolfo Salucci. Ma per ragioni... strategiche le sedi eran parecchie, per modo che la bisca, il biscazziere e i giuocatori potessero seralmente cambiare il luogo di convegno.

L'astuzia del Salucci rendeva indubbiamente più difficili gli appostamenti della polizia: la quale, per altro, nelle persone del commissario De Bernardi e di parecchi bravi agenti, è riuscita la notte scorsa a sorprendere i giuocatori nella sede di via della Purificazione, n. 51, presso l'abitazione di certa Teresa Cattaneo.

L'ingresso del funzionario e dei suoi uomini sorprese il gioco nel momento culminante. Venne elevata contravvenzione a 14 giuocatori, vennero sequestrati gettoni, carte, la *roulette* e circa 3500 lire.

I ruoli delle imposte

Sono in corso di pubblicazione da oggi 16 settembre i seguenti ruoli d'imposte: 1.o) compensi ai dirigenti e procuratori delle Società Commerciali — 2.o) Complementare sui redditi — 3.o) Società in accomandita per azioni — 4.o) Profitti dipendenti dalla guerra — 5.o) Contributo personale straordinario di guerra — 6.o) Diritto di guerra sulle riscossioni — 7.o) R. mobile — 8.o) Fabbricati.

I pattuglioni

La decorsa notte i pattuglioni comandati sono stati tredici: 9 a piedi e 4 in bicicletta. Sono stati operati 100 arresti di persone pregiudicate, alcune delle quali ricercate per contravvenzione alla vigilanza ed all'ammonizione o per altro motivo. Vi sono stati arresti per porto d'armi e sono state contestate varie contravvenzioni per abusive protrazioni d'orario degli esercizi pubblici.

Ultime notizie e informazioni

I provvedimenti per i postelegrafonici

Ieri è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il nuovo progetto di riforma amministrativa organica per il Ministero delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, sulla base della separazione dei servizi e della conseguente ripartizione del personale in due ruoli: postale e dei servizi elettrici.

L'Amministrazione centrale comprende: due Direzioni generali (Poste e Servizi elettrici) l'Istituto Superiore postale, telegrafico, telefonico, la ragioneria, l'economato.

La rappresentanza del personale nel Consiglio d'Amministrazione.

E' ammessa nel Consiglio d'amministrazione la rappresentanza elettiva del personale e quella dell'industria, del commercio e della stampa e del lavoro.

L'amministrazione provinciale comprende: direzioni provinciali e uffici principali postali; direzioni compartimentali, circoli di costruzione e uffici principali per i servizi elettrici.

E' istituito in ogni provincia un Consiglio postale-telegrafico-telefonico con rappresentanza come nel Consiglio d'amministrazione.

I ruoli e gli stipendi del personale

I ruoli postale e dei servizi elettrici comprendono tre categorie: *la prima* con i gradi di segretario da L. 4000 a L. 9500 in 34 anni, di capi-divisione da 9.500 a L. 12.200 in 15 anni, e di Direttori generali a L. 13.200 — *la seconda* con i gradi di applicato da lire 3000 a L. 5000 in 28 anni, di ufficiale da lire 3.500 a L. 7.200 in 32 anni, di capo-ufficio da L. 5.600 a L. 7.500 in 12 anni — *la terza* con i gradi di fattorino da L. 2000 a L. 3800 in 20 anni, di commesso da L. 2800 a L. 4800 in 28 anni, ridotti per messaggeri ed i guardafili a 25.

Per il personale ora in servizio tali periodi sono abbreviati di 3 anni.

I nuovi stipendi saranno assegnati ricostituendo la carriera di ciascuno in base alle nuove tabelle, con un minimo di aumento di L. 1200 ed un massimo di L. 3000 sullo stipendio goduto al 30 aprile 1919, e valutando come utile anche il servizio effettivo prestato prima della nomina in ruolo dal 15° anno in poi.

Sono equiparati agli ufficiali gli attuali meccanici telegrafici ed i capi-tecnici e capi-officina telefonici, con possibilità di successivo progresso di carriera, uguale a quella dei capi di ufficio.

Gli attuali operai meccanici telefonici ed operai meccanici riparatori e verificatori giuntisti telefonici, passano in seconda categoria con carriera equiparata ad applicati e con diritto di passare ufficiali meccanici mediante esame dopo sei mesi.

Gli agenti subalterni fuori ruolo, gli allievi guardafili ed equiparati passano in ruolo, purchè abbiano compiuto 21 anni di età.

Per gli ex sottufficiali è concesso un assegno personale in ragione degli anni di servizio prestato.

Gli attuali ufficiali d'ordine e le attuali ausiliarie sono promossi ufficiali dal 1.o settembre 1919.

Così i telefonisti e le telefoniste che abbiano licenza di scuola secondaria od abbiano conseguito il grado di ufficiali nel Regio Esercito, e che furono dichiarati idonei in precedenti esami di applicato; gli altri sono ammessi ad un esame di idoneità su programma ridotto per la nomina ad ufficiale; coloro che non riescono restano in quadro transitorio, equiparati ad applicato ed abbreviano di un anno i successivi periodi di avanzamento.

Passano ufficiali mediante esame di idoneità su sole materie di servizio gli agenti subalterni con titolo di studio, e che hanno conseguito il grado di ufficiale nell'esercito, ed i ricevitori, gerenti, supplenti, agenti fuori ruolo, fattorini, collettori, portalettere rurali e procaccia che sono stati nominati ufficiali dell'esercito.

Sono subito nominati ufficiali gli alunni dei concorsi del 1911, 1913 e 1914 chiamati alle armi.

Sono promossi segretari senza esami il personale di 2.a categoria fornito di laurea e quello dichiarato idoneo in precedenti concorsi.

Sono ammessi ad un esame ridotto per tale grado i capi d'ufficio nonchè gli ufficiali con licenza liceale, d'istituto, di scuola normale, od altro titolo equiparato (una sola materia del programma) e tutto l'altro personale di 2.a categoria che consegua l'idoneità nella scuola professionale media (due materie del programma).

Gli attuali primi ufficiali ex ajutanti che conseguirono lo stipendio di lire 3000 nel 1917 sono nominati capi d'ufficio senza esame in quadro transitorio, gli altri primi ufficiali sono scrutinati e promossi capi di ufficio se riconosciuti idonei. Lo stesso trattamento verrà fatto ai futuri primi ufficiali provenienti da concorsi per alunno e per ufficiale anteriori al 1906.

Gli agenti subalterni di ruolo che hanno grado militare di sottufficiale sono promossi applicati mediante esame di idoneità su sola materia di servizio, gli altri sono ammessi ad un esame di idoneità su l'intero programma per la promozione allo stesso grado di applicato.

Gli attuali apparecchiatori e guardafili telefonici sono ammessi per una sola volta ad un esame di idoneità per meccanico.

A tale grado sono promossi gli attuali allievi operai meccanici telegrafici e telefonici dopo la prescritta prova e con decorrenza dal compimento del biennio di servizio.

Si provvede alla sistemazione in ruolo degli invalidi della guerra, già in servizio come avventizi, nominande ufficiali quelli che hanno titolo di studio non inferiore alla licenza ginnasiale, tecnica od equiparata ed applicati gli altri.

Si nominano pure in ruolo, col grado applicato, tutti gli impiegati avventizi e supplenti in missione dopo due anni di servizio se forniti di licenza di scuola secondaria, e dopo tre anni se sforniti di tale titolo.

Gli avventizi subalterni con mansioni varie (commessi, fattorini, operai) sono sistemati in ruolo, purchè forniti dei prescritti requisiti, dopo tre anni se maschi, dopo quattro anni se femmine, dalla data di assunzione in servizio.

Gli attuali allievi fattorini conseguiranno la nomina in ruolo al 21.o anno di età.

I provvedimenti disciplinari

La parte più notevole del progetto, è quella che deroga all'attuale stato giuridico del personale.

Le punizioni superiori alla censura sono inflitte su parere del Consiglio di disciplina, costituito dalla rappresentanza paritetica dell'Amministrazione e del personale, e da un magistrato.

Il Consiglio di disciplina centrale ha competenza su tutte le mancanze del personale direttivo e per quelle passibili di punizioni superiori alla sospensione dallo stipendio del personale di seconda e terza categoria; i Consigli di disciplina compartimentali hanno competenza per le mancanze punibili di sospensione dallo stipendio.

Per tutte le punizioni è ammesso il ricorso al Ministro.

E' sancita la responsabilità per i danni arrecati allo Stato da ogni impiegato nello esercizio delle sue funzioni.

Quando il danno non superi le L. 300 il giudizio è devoluto al Consiglio d'Amministrazione anzichè alla Corte dei Conti.

I trasferimenti non possono avvenire se non per domanda dell'interessato o per provati motivi di servizio su deliberazione del Consiglio d'Amministrazione.

In caso di malattia è consentito un congedo straordinario di due mesi, e di sei mesi per le malattie dipendenti da cause di servizio.

Sono ammesse indennità di carica e di funzione per servizi di eccezionale importanza e che richiedono particolari attitudini o siano proprie di gradi superiori.

Sono aboliti i giudizi riservati sulla condotta, la capacità, la disciplina e la diligenza dell'impiegato; le note informative sono sottoposte alla revisione del Consiglio di Amministrazione per il personale del Ministero e dei Consigli Provinciali per il personale della provincia.

Consiglio dei Ministri

In data di ieri il Consiglio dei Ministri ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di R. decreto con cui dalla mezzanotte del 4 ottobre 1919 viene ripristinata l'ora astronomica.

Schema di R. D col quale si abroga l'articolo 3 del D. L. 31 agosto 1915, n. 1420, e si adottano provvedimenti per l'ammissione ai concorsi per gli impiegati degli Enti locali.

Disegno di legge concernente provvedimenti per l'assistenza alle gestanti ed agli illegittimi nati nella zona di operazioni belliche.

Schema di R. D. con cui si autorizza a provvedere alla nomina di 30 Pretori scegliendoli fra i vice-pretori mandamentali.

Modificazioni alla tariffa di vendita dell'estratto di tabacco.

Aumento di retribuzione del personale famigliare degli istituti militari.

Aumento del numero dei componenti della Commissione per l'esame delle proposte di ricompensa al valor militare.

Concessione di indennizzi agli operai straordinari licenziati dagli stabilimenti militari.

Schema di R. D. con cui i corpi militari vengono autorizzati ad eseguire la liquidazione e il pagamento degli assegni d'invalidità di 10.a categoria.

Disposizioni interpretative per l'applicazione del D. L. 30 giugno 1919 N. 1193, relativo agli assegni a favore dei militari affetti da tubercolosi polmonare.

Schema di R. D. con cui si autorizza il Ministro della Marina a bandire concorsi nella carriera amministrativa dell'amministrazione centrale della marina e nei personali di ragioneria dei RR. Arsenali Marittimi.

Schema di R. D. che abroga i Decreti luogotenenziali 7 aprile 1917 N. 582 e 10 ottobre 1918 n. 1636, concernenti la istituzione dell'ispettorato generale di artiglieria ed armamenti.

Istituzione di un Regio Istituto nautico a Ortona a Mare.

Istituzione di 4 Comandi di aeronautica.

Provvedimenti per l'applicazione del decreto-legge 6 luglio 1919 numero 1239, che stabilisce la tabella degli stipendi e quella della indennità di residenza dovuti agli insegnanti ordinari e straordinari delle scuole alimentari.

Schema di decreto-legge per il pagamento degli acconti di miglioramenti economici a datare dal 1.o giugno 1919 al personale delle tramvie e ferrovie secondarie.

Il Gran Cordone Mauriziano al card. Maffi

PISA, 17. — Per incarico del ministro Mortara, il primo presidente della R. Corte di appello di Lucca, on. Cimorelli, accompagnato dal presidente del tribunale di Pisa, dal cancelliere-capo dello stesso tribunale si è recato a visitare il cardinale Maffi al quale ha fatto la consegna delle insegne di Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro, testè conferitegli di *motu-proprio* dal Re.

La relazione dell'on. Aguglia sui beni concessi dal Re

Stamane si è riunita la Giunta generale del Bilancio per esaminare la relazione dell'on. Aguglia sul disegno di legge per «Modificazioni alla dotazione della Corona e riordinamento del patrimonio artistico nazionale». La relazione è stata approvata all'unanimità. L'on. Aguglia, dopo aver rilevato l'importanza ed il significato della elargizione del Sovrano, spiega la portata del progetto col quale le « monumentali reggie delle maggiori città d'Italia — eccettuate solamente quelle di Roma e Torino — i castelli, le ville, i parchi e le tenute reali descritti nell'unita tabella, con tutte le preziose collezioni ed opere d'arte, i mobili e le scorte vengono retroceduti al Demanio dello Stato, e la lista civile rimane di lire 10.250.000.

I beni ceduti, i cui pregi artistici ed il cui valore economico sono accennati nella relazione ministeriale, saranno destinati o ad arricchire il patrimonio artistico nazionale affidato alle cure dell'Amministrazione delle antichità e delle belle arti, oppure ceduti in proprietà senza corrispettivo nè spese all'opera nazionale dei combattenti.

Eccezionalmente potranno anche essere assegnati in uso al Ministero dell'Istruzione o ad altri Ministeri, per istituti da essi dipendenti, o ad altri enti che provvedano all'assistenza dei mutilati e degli invalidi di guerra e degli orfani di militari caduti in guerra.

La relazione accenna all'istituzione del Sottosegretariato delle Belle Arti per la riorganizzazione del patrimonio artistico, e quindi rileva che il disegno di legge disciplina il passaggio del personale attualmente addetto al servizio dei beni ceduti, nella amministrazione dello Stato; nonchè il passaggio del servizio delle pensioni per il personale della Reale Casa, a carico del bilancio dello Stato, contro deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti, dei titoli fruttiferi costituenti il fondo pensioni di detto personale. E da ultimo estende agli impiegati della Real Casa i miglioramenti concessi dallo Stato, dal principio della guerra, al proprio personale, insieme con gli oneri cui quest'ultimo è soggetto, e stabilisce il rimborso a carico del bilancio dello Stato, a favore dell'Amministrazione della Real Casa, dei suddetti miglioramenti.

L'on. Aguglia quindi così continua:

« Riguardo all'accennata istituzione del sottosegretariato di Stato per le antichità e le belle arti, la Giunta generale del bilancio esprime il voto che dalla istituzione medesima non abbia a derivare aumento di personale, potendo il nuovo organo chiamato ad amministrare il nostro patrimonio storico e artistico, giovarsi del personale dell'amministrazione della Real Casa, ora addetto al servizio dei beni retroceduti; nonchè del personale attualmente in servizio presso l'amministrazione centrale e locale delle antichità e delle belle arti.

L'animo del Capo dello Stato si è rivelato ancora una volta! Il suo atto non fu determinato da semplice compatimento verso gli sventurati, ma da affetto sincero verso quei poveretti, che il Re soldato, sul campo di battaglia, vedeva cadere vittime del piombo straniero!

E quest'atto racchiude un profondo significato morale: è l'espressione dell'animo riverente e grato della Nazione verso i prodi suoi figli che ne han compiuta l'unità; è la riaffermazione delle inestinguibili virtù della razza; è infine l'esortazione a raccogliere tutte le nostre forze per uscire dalla gara pacifica del lavoro apertasi tra le Nazioni, vincitori come già dalla lotta cruenta ».

Contro la riduzione dei bersaglieri

L'on. Milani ha presentata la seguente interrogazione sulle note voci di riduzione dei bersaglieri:

« Il sottoscritto interroga il Ministro della guerra per sapere quale fondamento abbia la notizia diffusa dalla stampa di una riduzione dei bersaglieri, che equivarrebbe quasi ad una soppressione di quel glorioso corpo che ha tanto onorato l'esercito italiano ed ha così vive simpatie nel paese ».

Per le scuole di applicazione degli ingegneri

Stamane, alla Minerva, si è radunata la commissione per il riordinamento delle scuole di applicazione degli ingegneri, composta del prof. Giuseppe Colombo, senatore del Regno, direttore del R. Istituto tecnico superiore di Milano, presidente; prof. D'Ovidio, senatore del Regno, direttore del R. Politecnico di Torino; prof. Ugo Ancona, deputato al Parlamento, ordinario nel R. Istituto tecnico superiore di Milano; prof. Ferdinando Lori, ordinario nella scuola di applicazione annessa alla R. Università di Padova; prof. Angelo Scribanti, direttore della scuola navale di Genova; prof. Gustavo Colonnetti, direttore della scuola di applicazione annessa alla regia università di Pisa; ing. Guglielmo Mengarini, professore onorario della regia scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma; ing. Achille Manfredini, rappresentante designato dalla società degli ingegneri e degli architetti italiani; cav. Roberto Pelliccier, segretario incaricato dal Ministero della Pubblica istruzione.

Il Ministro, on. Alfredo Baccelli, nell'insediare la commissione, ha esposto i vari quesiti da risolvere tenendo conto dell'ampio materiale di proposte avanzate dalle varie scuole degli ingegneri di Italia.

Nel concludere le sue parole il Ministro dell'Istruzione ha espresso il voto che il nuovo ordinamento valga a stabilire sempre maggiori contatti tra le scuole e la vita, così da rendere le scuole di applicazione degli ingegneri centri luminosi di progresso scientifico e insieme organi di propulsione di nostre maggiori fortune industriali.

L'ing. Manfredini ringraziò il Ministro di avere, chiamando un rappresentante designato dagli ingegneri d'Italia a far parte della Commissione, fatto un deciso passo perchè la voce dell'industria potesse farsi udire negli alti consessi scientifici.

Nella Magistratura

Ricci sostituto procuratore del Re a Salerno è tramutato a Larino — Guidoni giudice a Genova è applicato all'istruzione dei processi penali — Giovanardi pretore a Roma è tramutato al tribunale di Lucera — Ricci sostituto procuratore del Re a Larino è tramutato a Salerno — Ruoppolo pretore a Fonni è dichiarato dimissionario — Iannelli consigliere di appello di Roma, è nominato presidente di sezione nella Corte di appello di Aquila — Calcagni presidente di sezione della Corte di appello di Aquila, è collocato a riposo — Drago Calandra consigliere di appello a Palermo, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo — Frizzi consigliere di appello a Lucca, è collocato a riposo — Favero consigliere di appello è collocato a riposo — Porrini di appello a Genova è conf. in aspettativa — Lonati consigliere di appello a Brescia è collocato in aspettativa — Andreossi consigliere di appello a Genova e conf. in aspettativa — Lanubile consigliere di appello a Potenza è conf. in aspettativa — Gorardenghi Ricci consigliere di appello è tramutato dal trib. alla Corte di appello di Genova — Baj consigliere di appello a Potenza, è tramutato a Perugia — Chiavellati presidente del tribunale di Vicenza, è tramutato a Legnano — Brigante consigliere di appello a Potenza è tramutato a Roma — Panizzardi giudice a Genova è nominato consigliere di appello a Genova — Natali giudice a Roma è nominato consigliere di appello a Catanzaro — Boschieri giudice a Treviso è nominato presidente del tribunale di Vicenza — D'Aniello giudice a Lucera, è incaricato dell'istruzione dei processi penali. — Ciaccia pretore a Meldola è tramutato al tribunale di Forlì — Busci pretore a Sassari, è tramutato al tribunale di Sassari — Crespellani pretore a Villacidro è nominato sostituto procuratore del Re a Cagliari — Algise sostituto procuratore del Re a Udine è tramutato a Milano — Candido pretore a Monteroni di Lecce, è tramutato al tribunale di Lecce — Del Viscovo pretore a Torremaggiore, è tramutato al tribunale di Lucera. — Quinto Leonardo pretore a Capriata d'Orba, è nominato a sostituto procuratore del Re a Ivrea — Ioannini giudice a Busto Arsizio, è tramutato al tribunale di Milano. — Pelosi pretore a Termoli, è tramutato al tribunale di Ascoli Piceno — Carrillo pretore a Carpeneto è nominato sostituto procuratore del Re a Novara — Guidoni giudice a Genova è applicato d'istruzione dei processi penali a Roma — Giovanardi giudice a Lucera è applicato all'istruzione dei processi penali — Il decreto riguardante il tramutamento del giudice D'Agostino è revocato — Laurens giudice a Cremona collocato in aspettativa — Maloni sostituto procuratore del Re, è conf. in aspettativa — Pantaleone giudice è conf. in aspettativa — Proto Cecconi giudice è conf. in aspettativa — Cinotti sostituto procuratore del Re a Grosseto è tramutato a Siena — Borghese sostituto procuratore del Re a Siena è tramutato a Grosseto — Schiesari giudice è conf. in aspettativa — De Paolis giudice è conf. in aspettativa — Ryolo Tommaso, giudice è conf. in aspettativa — Peretti-Griva è richiamato in servizio a Cuorgnè.

Pasanisi, giudice, è collocato in aspettativa — Medugno pretore a Rocca San Casciano, è tramutato a San Severino Marche — Latour, pretore a Loreo, è tramutato a Grezzana — Buffagni, pretore a Carpineti, è tramutato a Aulla — d,—n D.emr vbgéqj cmfwypemfuaf Scandiano — Pezzotti, pretore a Bereste, è tramutato a Aulla — Bellucci, giudice, è collocato in aspettativa — Pasquale, giudice, è collocato in aspettativa.

Sono nominati vice pretori: Betto, a Scicli; Bova, a Noto; Falasca a Segni; Squinsani, a Pescarolo; Coggiola, a Valenza.

Sono accettate le dimissioni dei vice pretori: Le Moli, Casula, D. Litala, Lepri, Di Pietro.

Sono dichiarati decaduti: Trapani, Lapia.

Il decreto riguardante il vice pretore di Carini, Badalamenti, è revocato.

Marsiglia, cons. di App. è collocato in aspettativa — Saviotti, proc. del Re a Legnago, è tramutato ad Ariano di Puglia — Perrotti, giudice a Mantova, cessa dall'incarico della istruzione dei processi penali — Levi, giudice a Mantova, è incaricato dell'istruz. dei processi penali.

Il decreto riguardante il tramutamento del giudice Lombardi è revocato; come pure quello riguardante il tramutamento del giudice Sardo.

Sono accettate le dimissioni del giudice Molle — Cairo, pret. a Villafranca di Verona, è tramutato al trib. di Verona — Lentini, giudice a Modica, è tramutato al trib. di Catania — Contieri, giudice a Mantova, è tramutato al trib. di Perugia — Aguzzino, giudice a Trapani, in aspett., è richiamato in servizio — Antonini, giudice ad Ascoli Piceno, è incaricato della istruzione dei processi penali — Caruso giudice, è colloc. in aspettativa — Zaffuto, già giudice a Bengasi, rientra nel ruolo organico e nominato a Roma — Manenti pretore in aspettativa, e posto fuori ruolo — Lutri, pretore a Modica, è tramutato a Reggio Emilia — Iannetti, vice pretore a Roma è dispensato dalla carica.

Congedamento di ufficiali

Il Ministero della Guerra ha diramato in questi giorni una circolare ai Comandi di Corpo d'Armata territoriali, nella quale rileva che sebbene sia stato più volte insistito sulla necessità di sopprimere tutti gli uffici e le Commissioni non assolutamente indispensabili degli ufficiali della posizione ausiliaria e della riserva continuano a pervenire insistenti richieste di proroghe per coloro che già avrebbero dovuto essere congedati.

Il Ministero pertanto dispone che il congedamento sia con ogni mezzo accelerato e che solo per casi eccezionalissimi i Comandi possono proporre individualmente o con esplicita motivazione di trattenere ancora qualche ufficiale.

Questa disposizione è in deroga a quanto si è stabilito in occasione degli altri congedamenti di ufficiali s'intende applicata anche agli ufficiali medici, veterinari e dei Corpi amministrativi i quali, in occasione degli altri congedamenti, venivano sempre trattenuti in servizio per essere rilasciati molto tempo dopo degli altri ufficiali delle armi combattenti, appartenenti alle stesse loro classi di leva.

Per l'amministrazione civile in Libia

Per colmare parzialmente i posti vacanti nell'organico, in vista della necessità di organizzare i governi civili della Libia, il Ministro delle colonie, con decreto del 21 agosto ha bandito due distinti concorsi, per titoli, a 20 posti di segretario delle varie classi e ad 8 posti di ragioniere delle ultime tre classi nell'amministrazione coloniale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le domande non oltre il 15 ottobre 1919. Il titolo accademico richiesto è: per i posti di segretario, la laurea in giurisprudenza od altro titolo equipollente conseguito in una università od istituto superiore del Regno, e per quelli di ragioniere, il diploma in ragioneria conseguito pure in un istituto del Regno. Per coloro che, a qualunque titolo, prestino servizio nell'amministrazione coloniale è ammesso anche la laurea in lettere.

Il trattamento dei nominati è il seguente: lo stipendio d'organico compreso fra lire 2600 e lire 4835 secondo le varie classi; ed oltre l'indennità temporanea per il caro-viveri: a) una indennità coloniale pari all'importo dello stipendio; b) un'indennità di soggiorno, commisurata ad un quinto dello stipendio, con un minimo di lire 1000. Sono, inoltre, concessi assegni notevoli a quelli che diano prova di conoscere la lingua araba, oppure la berbera.

La vendemmia è iniziata

La Direzione generale dell'agricoltura comunica:

La vendemmia è già iniziata nelle zone marittime della Sicilia e nel Leccese, con discreti risultati. In Piemonte vi è tendenza ad anticiparla dove più sensibili sono i danni della siccità e della tignola. I mercati vinicoli, però, si mostrano fiacchi ed incerti in quasi tutte le regioni. I prezzi dei vini si mantengono pressocchè immutati.

Nell'Emilia in provincia di Reggio, le ultime rimanenze di vino sono attivamente richieste; il nuovo prodotto ha sofferto alquanto per la siccità dei giorni scorsi. Nella provincia di Modena, invece la maturazione dell'uva procede regolarmente; i prezzi dei vini variano da L. 10 a 13 al grado ettolitro, per le partite comuni, e da L. 14 a 15 per quelle migliori. Nelle Romagne si confermano i danni della peronospera larvata.

In Toscana a causa delle requisizioni locali, il commercio dei vini è poco attivo. I prezzi si aggirano dalle L. 130 alle 170 all'ettolitro.

Nelle Puglie la vendemmia del primitivo è iniziata; il prezzo dell'uva al vigneto, varia da L. 100 a 104 al quintale.

Anche in Sicilia la vendemmia è iniziata, nella zona litorale sud; il prodotto è di buona qualità; sebbene alquanto scarso. Sono da notare pochi contratti di mosto a L. 100 all'ettolitro, posto nella tinaia del produttore.

Un'opportuna smentita

Ad analoga interrogazione dell'on. Canepa il conte Sforza, sotto-segretario di Stato per gli Esteri, ha risposto nei seguenti termini:

« Posso assicurare l'on. Canepa che la notizia pubblicata che sia addetto alla R. Missione a Vienna il conte Vasilico è del tutto infondata. Il Vasilico non ha mai avuto alcun impiego presso la nostra Missione; lavora presso una ditta austriaca di pellami e calzature; gli fu negato, tempo addietro, un salvacondotto per recarsi a Trento.

Anche il figlio trovasi in Austria, ma non impiegato di enti cittadini, egli come il padre lavora presso ditte austriache ».

La Germania preparava cannoni.... radiotelegrafici

LONDRA, 16. — Fokker, il famoso ingegnere olandese inventore degli aeroplani tedeschi che portano il suo nome, ha dichiarato ad un giornalista americano che, se la guerra si fosse protratta ancora per un anno, i tedeschi avrebbero lanciato contro gli alleati delle flottiglie di piccoli aeroplani guidati a mezzo della radiotelegrafia, le quali si sarebbero spinte fino sulle linee nemiche bombardandone perpendicolarmente gli obbiettivi mediante lo scatto automatico operato a mezzo della radiotelegrafia di una molla che avrebbe lasciato cadere le bombe. Di queste terribili macchine, destinate a sostituire i cannoni di lunga portata, Fokker doveva costruirne parecchie migliaia, e, quando si giunse all'armistizio, aveva già cominciato i lavori preparatori. I movimenti di ciascuna squadriglia dovevano essere regolati con un aeroplano di modello normale con un osservatore ed un addetto all'apparecchio radiotelegrafico.

Un'azione di Foch in Germania per le provincie baltiche

PARIGI, 16.

Si conferma che nella questione delle provincie Baltiche il Consiglio Supremo ha incaricato il maresciallo Foch di agire vigorosamente presso il Governo tedesco.

Bollettino meteorico

17 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 – Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass.	min.
Roma	766.4	sereno	—	29.0	17.0
Torino			—		
Milano	768.5	3/4 cop.	—	27.0	17.0
Genova	766.8	1/4 cop.	calmo	29.0	19.0
Venezia	767.0	sereno	calmo	30.0	20.0
Firenze	768.2	sereno		32.0	20.0
Ancona	768.2	sereno	mosso	26.0	20.0
Brindisi					
Civitav.	768.3	sereno	calmo	32.0	20.0
Napoli	765.9	sereno	calmo	29.0	22.0
Cagliari	767.0	sereno	calmo	27.0	13.
Palermo	766.1	nebb.	calmo	31.0	17.0

Probabilità regioni settentrionali: venti moderati di greco sulla Venezia Giulia, di tramontana sull'Alpi centrali, di maestro nel rimanente; cielo vario; nebbie, pioggerelle in pianura, temperatura stazionaria.

Versante adriatico: venti moderati di greco sull'alto e medio versante di levante nel basso versante cielo vario regioni meridionali, piuttosto sereno sul rimanente; temperatura stazionaria, mare mosso.

Versante tirrenico: venti moderati del 1. quadrante alto e medio versante, del 4. quadr. sul basso versante, cielo vario regioni meridionali, prevalentemente sereno sul rimanente, temperatura in diminuzione, mare mosso.

Versante ionico: venti moderati del 4. quadr. in Sicilia, del 1. quadr. altrove, cielo vario, temperatura in diminuzione, mare mosso.

Coste libiche: venti moderati orientali, cielo vario temperatura in diminuzione, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanniglia, gerente responsabile.

Inondazioni in America

HOUSTON (Texas), 16.

A causa di inondazioni avvenute a Kings Ville, la chiesa del *Corpus Christi*, situata presso la città, è in parte crollata. Si hanno a deplorare 12 morti; i danni materiali ascendono a 3 milioni di dollari. Alcune strade sono inondate per un'altezza di sei piedi.

Per la Somalia

NAPOLI, 16.

Si è qui costituita « La Somalia », Società anonima coloniale, per azioni, con sede in Napoli, che ha per programma lo sfruttamento agricolo, industriale e commerciale della Somalia Italiana.

L'atto di costituzione fissa a sessanta anni la durata della Società, che sorge con un capitale iniziale di 300 mila lire, costituito da azioni di 500 lire ciascuna.

Il consiglio di amministrazione è così composto: presidente, il cav. rag. Antonino Lalia; amministratore delegato per la Somalia il sig. Romualdo Re, tecnico di non comune competenza, il quale vive da sedici anni nella nostra colonia e ne conosce tutte le risorse; amministratore delegato per l'Italia, il rag. Guido Gagliani; consiglieri: cav. ing. Adolfo Vitale, cav. avv. Roberto Paternostro, rag. Pietro Triola; segretario del consiglio, l'avv. Guido Gagliardi. Sindaci: ing. cav. Vincenzo Canino, avv. Biagio Polignani, avv. Alessandro Tomai. Supplenti: comm. rag. Romolo Vannicelli, rag. Andrea Rispoli.

L'iniziativa è delle migliori. La competenza e la serietà di proposito degli organizzatori, a capo dei quali troviamo una ben nota personalità del mondo partenopeo, il cav. Lalia, lasciano più che bene sperare dell'avvenire della Società, al quale è connesso anche un interesse generale del Paese.